



# ciò che conta è il pensiero

# In

età di pensionamento ci si chiede cosa sia la sintesi di quello che conta e che si può considerare come il proprio personale arricchimento. Non ho nessun dubbio, ciò che sintetizza i miei anni di attività sul fronte della socialità e della comunicazione è la profonda convinzione che "ciò che conta è il pensiero". Non è una affermazione riservata agli idealisti, ai rivoluzionari e ai martiri, ma è il "rendersi visibile" di ciò che è essenziale, autentico e non deperibile, e nessuno può portartelo via. Per chi vive la sua professione sul fronte del confronto quotidiano, con progetti concreti, con milioni da gestire bene, sembra incredibile che non sia soprattutto l'azione e i risultati concreti a contare davvero. Eppure è così. La ricchezza straordinaria, tutta mia, ma nello stesso tempo condivisa con i miei collaboratori e con molti amici, reali e virtuali, è quella sintesi che ho simbolizzato, nell'ultimo editoriale di questa rivista, col triangolo C,Y,Z (Corecco, Yunus, Zamagni) che collega facendole interagire, alcune espressioni geniali della lettura di alcuni nodi centrali della nostra epoca riguardo all'individuo e alla collettività globalizzata: nessuno è definito dal suo bisogno (Corecco), tutti sono potenziali soggetti economici produttivi (Yunus) e ci sono risorse per tutti, il deficit è nelle istituzioni (Zamagni). Una visione poco condivisa in area sociale e persino cattolica, per non parlare poi della sinistra politica. Il piagnisteo pauperistico è stravincente, perché gratificante, perché permette ai "sociali" e ai politici di sentirsi utili e persino indispensabili, fa credere che ci siano sempre soluzioni a corto termine. La cronicizzazione conseguente dei mali e dei guai, non

sempre è visibile e quand'anche lo diventa si accampano scuse di tutti i generi per evitare di ammettere che l'assistenzialismo è un male peggiore della povertà perché fa danni senza possibilità di uscirne. Invece responsabilizzare gli altri non considerandoli vittime dell'ineluttabile (o dei cattivi), ma come portatori di risorse e di dignità da esprimere in una assunzione di responsabilità, è molto difficile perché rispettare questa precisa libertà dell'altro significa spesso essere impotenti e dover assistere al disastro insopportabile della persona sofferente che ha scelto di andare a fondo. E lasciarglielo fare perché solo così si apre una possibilità di realizzare un progetto a lunga scadenza che solo quella persona (e non noi) può decidere di iniziare a realizzare. Noi siamo ridotti solo a strumenti di sostegno ma mai protagonisti delle scelte determinanti per la svolta della vita delle persone? Esattamente, ma spesso è insopportabile. E poi armonizzare questa convinzione riguardo alle risorse dell'individuo, con lo sguardo su un mondo globalizzato che chiede una continua attenzione alle sfide politiche riguardo agli squilibri fra i pochi che hanno tutto e i tanti che non hanno nulla. Ma la speranza sta nel pensiero sano, nella capacità di analizzare i diversi piani senza fare confusione. La lucidità di un pensiero che informa l'azione e non i pasticci alla rovescia sbandierati come pragmatismo. È solo su questa ricchezza di visione della realtà, della storia, dell'evoluzione degli esseri umani che si può riporre quel barlume di speranza per uno sviluppo praticabile fondato su modelli economico-politico-sociali capaci di dare un senso all'esistenza del singolo come della collettività planetaria. ■

# Editoriale



**Editore**  
CARITAS TICINO

**Direttore Responsabile**  
ROBY NORIS

**Redazione**  
DANTE BALBO, MICHELA BRICOUT,  
MARCO DI FEO, NICOLA DI FEO,  
MARCO FANTONI, STEFANO FRISOLI,  
SILVANA HELD BALBO, FRANCESCO MURATORI,  
DANI NORIS, GIOVANNI PELLEGGRI,  
CHIARA PIROVANO, PATRIZIA SOLARI

**Direzione, redazione e amministrazione**  
Via Merlecco 8, Pregassona  
cati@caritas-ticino.ch  
Tel 091/936 30 20 - Fax 091/936 30 21

**Contributi**  
TATIANA PELLGRI-BELICINI

**Nuova veste grafica**  
Da questo numero inizia l'avventura a colori della rivista Caritas Ticino grazie alla disponibilità e al sostegno della tipografia Fontana Print. E non sono solo i colori la novità ma la gamma di grigio delle immagini che (quando l'originale lo permette) è completa sia in B/N che a colori.

**Tipografia**  
Fontana Print SA, via Maraini 23, Pregassona

**Materiale fotografico**  
Archivio Caritas Ticino; www.flickr.com

**Foto di**  
AAVV, FRANCESCO MURATORI, ROBY NORIS,  
CHIARA PIROVANO, HAI THUY TRAN

**Tiratura**  
6'000 copie ISSN 1422-2884

**Abbonamenti e copie singole**  
Abbonamento 4 numeri: Fr. 16.- / Copia singola: Fr. 4.-  
Offerte e versamenti: CCP 69-3300-5

**Qualunque versamento,  
dà diritto all'abbonamento**

Rivista online su: [www.caritas-ticino.ch](http://www.caritas-ticino.ch)



# SOMMARIO

Luglio  
2014

- |    |                                                                                                         |    |                                                                                                                                              |
|----|---------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1  | <b>Editoriale</b><br>di Roby Noris                                                                      | 33 | <b>Essere operatori sociali<br/>a Caritas Ticino</b><br>di Nicola Di Feo                                                                     |
| 4  | <b>Evitare i debiti?<br/>Curate il vostro budget</b><br>di Silvana Held                                 | 36 | <b>Il pastore incontra<br/>il suo popolo</b><br><i>Le omelie di papa Francesco</i><br>di Francesco Muratori                                  |
| 6  | <b>Sportelli LAPS in Ticino:<br/>aiuti sociali tutti da scoprire</b><br>di Dante Balbo                  | 38 | <b>Fecondazione in vitro:<br/>Eliminare chi non è allineato?</b><br><i>La diagnosi pre-impianto (DPI)</i><br>di Tatiana Pellegrini Bellicini |
| 8  | <b>Nessun rimpianto<br/>per una società suicida</b><br>di Roby Noris                                    | 40 | <b>TRAPIANTO DI ORGANI:<br/>La posizione della Chiesa<br/>Cattolica</b><br>a cura di Dante Balbo                                             |
| 11 | <b>Il vescovo di Lugano,<br/>mons. Valerio Lazzeri,<br/>in visita a Caritas Ticino</b><br>di Roby Noris | 42 | <b>Lettera alla moglie<br/>di un donatore di organi</b><br>trad. di Roby Noris                                                               |
| 12 | <b>Tutto c'entra con le stelle</b><br><i>Dani Noris ricorda don Giussani</i><br>di Dani Noris           | 44 | <b>Antonietta De Meo</b><br>di Patrizia Solari                                                                                               |
| 14 | <b>Haiti: l'isola della speranza</b><br><i>Incontro con mons. Pierre André Dumas</i><br>di Dante Balbo  | 47 | <b>Verdi: i cassonetti di Caritas Ticino</b><br>di Marco Fantoni                                                                             |
| 16 | <b>RAPPORTO DI ATTIVITÀ 2013</b><br>a cura di Dante Balbo                                               |    |                                                                                                                                              |

## In copertina

Immagine della nuova serie video *Educazione come costituzione* con Giacomo B. Contri, ricordando il vescovo Eugenio Corecco e Carlo Doveri. I disegni in 3D sono di Gioacchino Noris. Undici puntate in onda su TeleTicino a CATIVIDEO e su youtube sul canale di Caritas Ticino. La presentazione della serie video è disponibile online e sulla rivista Caritas Ticino no 3 settembre 2013.



volta pagina  
con la Fondazione Ticinese  
per il II° Pilastro

La cassa pensioni  
al servizio delle piccole e medie imprese ticinesi

Remunerazione del capitale 2013: 2.5% su tutto l'avere di vecchiaia  
Costi amministrativi solo lo 0.5% sui salari assicurati  
Bilancio tecnico al 31.12.2013: 106.20%



Telefono: 091 922 20 24  
Telefax: 091 923 21 29  
e-mail: [info@ftp2p.ch](mailto:info@ftp2p.ch)  
[www.ftp2p.ch](http://www.ftp2p.ch)



# EVITARE I DEBITI? CURATE IL VOSTRO BUDGET!



**U**na delle richieste più frequenti al Servizio sociale di Caritas Ticino è l'aiuto alla gestione economica nel quotidiano. Spesso, si ha la sensazione di non farcela ad arrivare alla fine del mese. A volte non è la carenza di risorse la causa principale, ma la gestione approssimativa del denaro.

È quindi importante avere sott'occhio sia le risorse (stipendio, pensioni, rendite), sia le uscite fisse, sporadiche o straordinarie, e non solo quando le risorse sono poche. Questo controllo si può fare compilando un budget che comprenda le entrate e le uscite. Così, già all'inizio del mese, si può capire se e come si può spendere il denaro che rimane, quanto si può o si deve accantonare per gli imprevisti, per le tasse, dopo aver pagato ciò che è necessario. In questo modo si potrà, dopo alcuni mesi, capire dove si spende

troppo, forse, e dove si può dare un taglio. Oltre al budget, si possono anche prendere alcuni accorgimenti che ci aiutino ad avere sotto controllo le uscite:

- mettere in ordine le carte amministrative e pagare subito le fatture, evitando richiami, o precetti esecutivi che comportano spese in più e affanni inutili;
- confrontare i premi di cassa malattia, cercare un'assicurazione domestica meno costosa e chiedere aiuto prima di cambiare casa malattia;
- compilare per tempo la dichiarazione delle imposte, evitando così una tassazione d'ufficio;
- non temere di rivolgersi agli uffici competenti per richiedere aiuti in caso di difficoltà economiche;
- evitare di acquistare beni non indispensabili quando le entrate sono diminuite o non sufficienti;
- cercare di condividere, per esempio, un appartamento se si vive da soli, l'auto se la si usa per andare a lavorare; cercare un appartamento vicino al luogo di lavoro evitando così l'uso dell'auto; far ricorso ai biglietti scontati e agli abbonamenti dei servizi pubblici;
- evitare di ricorrere ai leasing e ai piccoli prestiti per fare fronte ad una spesa improvvisa, come l'acquisto di un'auto, o un cambio di mobilio necessario. Meglio allora comperare un'auto d'occasione. Vale sempre la regola che: *non si pagano i debiti, contraendo un altro debito!*
- evitare l'uso indiscriminato delle

Dall'osservatorio del Servizio sociale di Caritas Ticino alcuni suggerimenti e una serie di semplici regole per una buona gestione delle proprie risorse economiche

carte di credito: ciò che si acquista, va comunque pagato, se non subito alla fine del mese. Inoltre, senza accorgersene, si accumulano debiti molto in fretta.

- evitare le telefonate inutili o gli abbonamenti eccessivi per la telefonia; non è per forza indispensabile essere collegati sempre al mondo!

La lista potrebbe essere lunga, e non sarebbe mai esauriente, perché ogni persona è diversa e ha le sue esigenze e le proprie risorse. Fare un budget, parlare con altri e confrontare le proprie conoscenze, usare bene internet per raccogliere informazioni utili, rivolgersi a chi ha esperienza (i genitori, i nonni, gli amici) e gli uffici comunali, cantonali o il nostro servizio sociale. Non vergognarsi a chiedere aiuto prima che la situazione degeneri, si accumulino debiti, o si inizi a spendere troppo. A volte una curatela amministrativa, per un certo periodo, può essere di aiuto per rimettersi in carreggiata. Caritas Ticino ha, da parte sua, promosso l'informazione sulle condizioni per ottenere gli aiuti cantonali attraverso una serie di video intitolati CIP (Consulenza in pillole) trasmessi su Teleticino, e disponibili online sul nostro sito ([www.caritas-ticino.ch](http://www.caritas-ticino.ch)) e su youtube. ■



# SPORTELLI LAPS IN TICINO

aiuti  
sociali  
tutti  
da  
scoprire



di DANTE BALBO

Chi ha diritto alle prestazioni sociali?  
A chi rivolgersi per avere informazioni?  
un VIDEO della rubrica CIP  
(Consulenza in pillole)  
ci spiega come fare

Il nostro Servizio sociale spesso si confronta con situazioni complesse, in cui non è solo qualcosa che non funziona, ma secondo il proverbio per cui piove sempre sul bagnato, spesso usato per dire dei denari che finiscono nelle tasche di coloro che già ne hanno, in versione rovesciata, i guai non vengono mai da soli. Questa volta ci occupiamo di una signora, impiegata ad ore in un'azienda, che ultimamente le ha ridotto il tempo di lavoro, conseguentemente anche il salario. Questo in un momento in cui la figlia, studente universitaria, ha deciso di studiare in Svizzera Interna, con spese di alloggio, tasse universitarie, costi di viaggio, vitto, ecc.

La ragazza è ormai grande, ma siccome continua a studiare, vi è l'obbligo da parte del ex marito della signora di contribuire al suo mantenimento, anche se, ovviamente, questo non risolve il problema. In questi casi è importante innanzitutto verificare bene il rapporto fra entrate e uscite, per comprendere in linea teorica se si ha diritto alle prestazioni sociali, a quali e a chi ci si deve rivolgere per ottenerle. Infatti, se la sua riduzione di salario è significativa e perdura da qualche tempo, si ha diritto quasi certamente al sussidio per la copertura del premio di Cassa Malati.

Un aiuto è possibile se la signora non ha diritto alle indennità di disoccupazione, per esempio, perché la riduzione del tempo di lavoro non è sufficiente, oppure perché non ha ancora maturato il diritto alle indennità, che scatta dopo un anno di lavoro negli ultimi due anni. Inoltre la figlia, che non ha redditi propri se non il contributo paterno fissato dalla convenzione alimentare, probabilmente può accedere alla borsa di studio, o, eventualmente, ad un prestito di studio, che potrà rimborsare con calma, quando inizierà a lavorare. Per questo, tuttavia, la questione è complessa e informazioni si possono rintracciare in un opuscolo, disponibile anche sul web ([www.4.ti.ch](http://www.4.ti.ch)).

Il posto giusto per questa signora è lo sportello *Laps*, cioè il luogo ove tutti questi dati vengono raccolti per verificare di quali prestazioni sociali possa usufruire. Nel nostro servizio sociale facciamo una prima verifica, ma poi dobbiamo necessariamente indirizzarla presso il proprio municipio, che, dopo averle indicato la documentazione che dovrà fornire, può stabilire un appuntamento con i funzionari dello *Sportello Laps*. Questo organismo è di fatto il punto di contatto e di raccolta, che analizza e verifica le possibilità di accesso alle prestazioni sociali, quelle previste dalla *Legge di*

*Armonizzazione Delle Prestazioni Sociali*, da cui lo sportello prende il nome. Sono molte le prestazioni che in cascata sono previste, dal sussidio per i premi di Cassa Malati, alle prestazioni legate alla formazione, dagli assegni di prima infanzia o integrativi, fino alle prestazioni assistenziali vere e proprie, per chi non raggiunge il minimo vitale e non è al beneficio di una rendita di Invalidità e di una prestazione complementare.

Un tempo tutto questo bisognava coordinarlo attraverso i servizi sociali e non sempre le informazioni passavano con facilità, mentre ora basta uno sportello per mettere in moto tutte queste operazioni coordinate e, per la nostra signora, le cose saranno più semplici, anche se non d'istantanea soluzione. ■

► Dante Balbo e Silvana Held Balbo, CIP (Consulenza in pillole), CATIVIDEO, stagione 2013 - 2014



# NESSUN RIMPIANTO PER UNA SOCIETÀ SUICIDA

di ROBY NORIS

## Riflessioni sulla campagna svizzera anti-AIDS

OVE LIFE - nessun rimpianto (LOVE LIFE No Regrets) è la nuova campagna contro l'HIV promossa dall'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP), insieme ad Aiuto Aids Svizzero e SALUTE SESSUALE Svizzera. Al centro vi è il manifesto (LOVE LIFE con le tre affermazioni «Amo la mia vita. Perché me lo merito», «Amo il mio corpo. Per questo lo proteggo» e «Non ho nessun rimpianto. E faccio di tutto per riuscirci».

dal blog [www.robynoris.com](http://www.robynoris.com)

La campagna propone immagini di sesso "esplicito" che dovrebbero, secondo i promotori, "far capire di cosa si sta parlando". E la novità è il coinvolgimento della popolazione persino nel poter diventare protagonisti delle immagini di sesso. Naturalmente "con responsabilità" che significa "solo col preservativo". I media ne hanno parlato un po' plaudendo naturalmente alla bontà e all'importanza della campagna accettata positivamente da tutti salvo qualche frangia di "benpensanti" che reagisce alle immagini. Anche se qualche voce fuori dal coro c'è, come il GdP del 13 maggio 2014 (L'ippopotamo). La novità quindi è la rappresentazione del fare sesso fra persone normali, "più vero del vero", naturalmente con tutte le opzioni che ormai mettono quasi in minoranza gli eterosessuali tradizionali.

Le immagini quindi sono oggetto di discussione fra la maggioranza che le trova normalissime e una minoranza che osa reagire alla rappresentazione esplicita del sesso fatta da un ufficio federale pagato dalle tasse di tutti. Personalmente, essendo appassionato

di cinema, sono abituato ormai da anni alla rappresentazione cinematografica del sesso sempre più esplicito e senza veli, che di anno in anno supera gli ultimi tabù legati ai centimetri di pelle e di genitali mostrati, con tutte le varianti più o meno erotiche, di buon gusto, di classe e di espressione artistica. Complessivamente potrei dire che sono pochi i registi capaci di rappresentare il sesso con maestria, classe, erotismo ed eleganza, e questi non sono certo fra i realizzatori della campagna svizzera anti AIDS. Ma il cinema è una scelta, e non viene rovesciato indiscriminatamente addosso a tutta la popolazione, bambini compresi, quindi in questo è più che comprensibile l'indignazione di chi reagisce alle immagini diffuse dappertutto di questa campagna. Ma il problema più grave non sta nelle immagini. Sono convinto invece che il vero guaio sia l'ideologia veicolata ormai da anni in questa campagna anti AIDS ben sintetizzata dallo slogan di questa ultima ondata del 2014: "NESSUN RIMPIANTO". Lo slogan "nessun rimpianto" nasce da un sondaggio in cui 1/5, mi pare, degli intervistati

ha dichiarato di avere il rimpianto di non aver usato il preservativo. La questione della relazione sessuale è totalmente banalizzata perché ridotta al problema dell'evitare il contagio, per altro questione facilmente condivisibile da chiunque. Ma sul tema della sessualità la grande "conquista" è aver relegato qualunque questione sulla natura della relazione e sulle sue implicazioni sociali a un fatto privato che non interessa più nessuno. Non c'è più niente da dire o da dibattere perché l'ideologia vincente proposta e riproposta è semplicemente quella riassumibile in "riguardo al sesso non c'è più nessun problema, purché ci si protegga". Credo che in una prospettiva sociologica, qui non c'entra la morale, il pensiero veicolato da questo genere di campagne prepara

Il disastro della campagna svizzera anti AIDS è di natura sociologica, e riguarda il modello che veicola e sostiene banalizzando il sesso, creando una società che non può funzionare assolutamente, quindi un modello autodistruttivo, suicida

un tipo di società sostanzialmente suicida. Provo a spiegare perché. Nella storia, fino ai tempi più recenti, i modelli sociali erano costruiti su strutture relazionali che garantivano sia il proseguimento della specie, sia l'assetto sociale, più o meno stabile. La famiglia ha sempre giocato un ruolo funzionale all'equilibrio dei gruppi sia tribali sia più sofisticati come le società moderne, sia in occidente che in oriente. In queste realtà la relazione sessuale degli individui era di norma conseguente e non precedente alla relazione sociale per cui la relazione sessuale fra gli individui era una componente fondamentale della relazione sociale.

Attualmente invece il pensiero dominante del "massimo godimento a qualunque condizione" scardina completamente la possibilità che la relazione sessuale sia l'elemento portante di una relazione

famigliare stabile. Anzi la relazione sociale diventa secondaria e semmai subordinata all'appagamento incondizionato di relazioni sessuali completamente slegate da modelli sociali funzionali a un assetto globale che sia vivibile ed equilibrato per tutti. Non mitizzo nulla del passato e anzi sono felice di vivere in

un'epoca che permette di rimettere in discussione modelli sociali dove l'individuo e la sua coscienza individuale contavano ben poco, e ancor meno se si era nati donne, ma so che il modello caotico che soggiace all'idea di una sessualità solo regolata dai parametri del piacere individuale non funziona per niente e crea solo un caos in cui alcuni vengono emarginati ancor più di prima e sono schiacciati ancora più di prima in nome della presunta libertà dei vincenti, belli, giovani, che hanno il potere. Gli umani in prevalenza tendono a esercitare pochissimo e maldestramente la responsabilità individuale, e il libero arbitrio si manifesta purtroppo con ben poca autocoscienza. Statisticamente sono sempre pochi coloro che pensano davvero in prospettiva, esercitando una responsabilità personale in nome del bene comune, e ovviamente raramente sono ascoltati e diventano leader e opinion-leader.

Le diverse espressioni religiose che oggi spesso ci fanno inorridire per il loro oscurantismo e le loro visioni arcaiche, credo abbiano tentato in modo spesso goffo e approssimativo di salvare il salvabile, con una specie umana incapace di pensiero sano. E nella prospettiva di limitare i danni credo abbiano sempre cercato di mettere sotto controllo, quindi sotto norme, la relazione sessuale degli individui. I risultati non sono esaltanti ma probabilmente migliori del modello caotico e senza prospettive che la società del preservativo sta tragicamente costruendo tassello su tassello. La banalizzazione del

Sesso infatti porta ad una difficoltà enorme nell'immaginare strutture sociali e famigliari stabili e dal profilo individuale rende precario l'equilibrio della sessualità fondata sul desiderio e non sull'appagamento incondizionato di qualsiasi pulsione. Una relazione è stabile, sana e appagante, e quindi funziona, se reciprocamente anche dopo molti anni, nell'altro si continua a scoprire riflessi della sua unicità, ne si è affascinati e da questa continua scoperta si genera il desiderio. Desiderio non solo di natura spirituale e platonica, intendiamoci, ma desiderio relativo all'altra persona nel suo insieme fisico e spirituale che risulta essere affascinante. Queste relazioni nascono da una alchimia fra esperienza e percorsi pedagogici, fra fascino e scoperta del "bello" e fatica per rendere il proprio pensiero più efficace. Da questo quadro nasce una possibilità di relazione sessuale costruttiva per un modello sociale che ha prospettive.

Altrimenti non c'è futuro. È una società suicida perché caotica e instabile, sempre più in crisi di valori di riferimento, dove tutto è opinabile, dove l'improbabile struttura sociale sempre più precaria nella sua impostazione è votata alla disgregazione o all'implosione. Una società dove si può inorridire di fronte a un reportage sul sexting che coinvolge in Ticino persino ragazzine di 11 anni (Falò RSI del 15.5.2014) senza capire che la banalizzazione del sesso fatta sistematicamente anno dopo anno da campagne di "sensibilizzazione" come quella anti AIDS, hanno poi derivate di tutti i generi. Insomma il sexting dilagante ha a che vedere con l'incoscienza della campagna LOVE LIFE, o meglio con l'ideologia che sta dietro. In questo senso una società suicida che sega il ramo su cui è appoggiata senza neppure accorgersene.

Poi magari succederà qualche guaio che azzererà tutto e si ricomincerà da capo come nel genere cinematografico catastrofista del "dopo bomba". Ma questa ipotesi non mi piace per niente. ■

Una relazione è stabile, sana e appagante, e quindi funziona, se reciprocamente anche dopo molti anni, nell'altro si continua a scoprire riflessi della sua unicità, ne si è affascinati e da questa continua scoperta si genera il desiderio

## IN BOCCA AL LUPO VLADO!

Ha dimostrato il suo valore di allenatore durante tutta la sua carriera; in Ticino, in Svizzera e all'estero. Ora la grande opportunità, la grande sfida come allenatore della nazionale Svizzera di calcio. Gli ex colleghi e colleghe di Caritas Ticino ti augurano pieno successo: Hop Suisse!



## IL VESCOVO DI LUGANO mons. Valerio Lazzeri

### in visita a CARITAS TICINO

di ROBY NORIS

Il vescovo mons. Valerio Lazzeri in aprile e maggio ha visitato per la prima volta alcune strutture di Caritas Ticino che accolgono persone disoccupate. A Pollegio e Rancate si è avvicinato alle attività del riciclaggio industriale di materiale elettrico ed elettronico, la produzione agricola con la gemma BIO e lo smistamento tessili. Ha benedetto la sede di Rancate aperte recentemente. Mentre a Lugano-Pregassona si è immerso nell'attività più tradizionale del riciclaggio di abiti, mobili e oggetti vari che sotto il nome di CATISHOP.CH viene svolta anche a Giubiasco. ■



# TUTTO C'ENTRA con le stelle

Dani Noris ricorda don Luigi Giussani



di DANI NORIS



**L**a vita di don Giussani (Rizzoli, 1.354 pagine, 25 euro) di Alberto Savorana è qualcosa di imponente. Non so quale sia la reazione di chi legge la biografia di don Giussani, senza averlo conosciuto.

Io che ho avuto la grazia in gioventù di trascorrere delle giornate intere ad ascoltarlo, la letizia di condividere qualche momento di riposo, come le pause pomeridiane, durante gli esercizi spirituali, al Chalet della Gruyère, che hanno fatto sì che mangiare lamponi con la panna ancora oggi vuol dire pensare a lui; leggendola scopro un sacco di dettagli, una quantità di aneddoti che immediatamente mi spingono ad andare da mio marito e dirgli: "Sai cosa ha detto Giussani sul treno a quei comunisti? Sai cosa ha consigliato Giussani in confessione a quella signora che si lamentava del marito e dei figli...". Oppure rileggere la famosa domanda: "Cosa c'entra quello che state facendo con le stelle!" detta a una coppia che amareggiava e risentire nella schiena lo stesso brivido, provato 45 anni fa quando avevo sentito questa frase per la prima volta.

Io allora avevo 18 anni, ero innamorata e pensavo che potesse bastarmi, ma poi era arrivato lui, con quella frase e avevo capito che o tutto centrava con le stelle, o avrei perso la mia occasione. E la vita da subito ha assunto una drammaticità impressionante, e le cose della vita, dal matrimonio ai figli, dal lavoro al riposo, dalla

salute alla malattia, dalla letizia al dolore più profondo, tutte queste ordinarie situazioni sono diventate straordinarie, proprio perché confrontate con il senso ultimo delle cose.

Perché questa è la grande eredità che ci ha lasciato: la certezza di essere chiamati a un destino grande e che nessun limite, di intelligenza, bellezza, sapienza, fortuna, scaltrezza avrebbe potuto condizionarci, perché siamo di Cristo. E un'altra cosa preziosa che ci ha lasciato è il suo sguardo compassionevole su chiunque incontrasse e quel modo di parlargli facendolo sentire unico.

Ricordava le persone, gli aneddoti e a distanza di anni riconosceva tutti quanti. Malgrado spesso la leadership che lo attorniava cercava di renderlo irraggiungibile lui aveva questa capacità di vederti in mezzo alla folla, e il suo sguardo era paradigmatico dello sguardo di Cristo, e ogni sua parola ogni sua azione era per portarti a guardare oltre: «tutte le cose portano scritto: "più in là"». Incontro ogni tanto vecchi amici

## Vita di don Giussani di Alberto Savorana

Cinque anni e mezzo di lavoro. Più di cinquantamila pagine consultate, lette e studiate: trascrizioni di interventi, appunti, corrispondenza con familiari, amici, vescovi e Papi. E naturalmente i libri scritti da don Giussani.

ALBERTO SAVORANA  
VITA DI  
DON GIUSSANI



e so che anche loro stanno leggendo "La vita di don Giussani" e anche loro come me si stanno godendo questo regalo. Chissà se Savorana, che ha detto in una intervista: "Guarda, io di mio vorrei sparire. Vorrei soltanto che a chi legge venisse il desiderio di conoscerlo ancora di più", si rende conto che migliaia di persone stanno assaporando il suo prezioso lavoro e ne traggono grande consolazione e gli sono molto grate? ■

sopra:  
► Vita di Don Giussani, Alberto Savorana  
Rizzoli, 2013



Cosa significa solidarietà?  
Quattro voci a CATIVIDEO

# HAITI l'isola della speranza

di DANTE BALBO

# HAITI

aiti è un paese con una storia

drammatica di povertà, di calamità naturali, l'ultima nel 2010 con un terremoto devastante, che si rialza con fatica, anche perché le sue campagne ricordano le condizioni rurali di 200 anni fa alle nostre latitudini, come se gli africani fossero arrivati sull'isola cinquant'anni fa e non cinquecento.

Tuttavia è da qui che viene ancora una volta la speranza, quella di un popolo che ha conservato la fede e della fede fa un magnifico cemento di unità e di identità comunitaria.

Prima di parlare delle difficoltà e di quanto ci sia ancora da fare, così esordisce mons. Dumas, ai microfoni di Caritas Ticino video nella puntata 1011 (andata in onda nello scorso maggio e disponibile su youtube): "Molti non vivono più nelle tende, hanno trovato un alloggio, - continua il reverendo haitiano - ma il lavoro da fare è ancora enorme, anche se ci sono nuove attività, nuove strade."

Spesso questa è la premessa per una richiesta accorata di aiuto, un appello alla generosità dei paesi ricchi, un'invocazione di aiuto, magari con un velato accenno all'ingiustizia di una certa qual opulenza colpevole. Invece Mons. Pierre Dumas riflette sull'aiuto che si porta al loro paese, fatto con le migliori intenzioni, ma, a volte, se non spesso, nei modi sbagliati e irrispettosi.

"Io sono intervenuto in televisione e in radio per dire che il mio popolo è un popolo martoriato, che vive

un lungo calvario, da molto tempo, nella sua storia, è un popolo crocifisso nella sua carne, però, per aiutarlo, bisogna rispettare la sua dignità, perché è un grande popolo e ha fatto quello che ha fatto nella sua storia. In questo senso avevo per esempio detto di non buttare i viveri dagli elicotteri, per non creare situazioni di scontri. Qualcuno mi ha ascoltato, altri si sono arrabbiati, altri sono stati contenti, perché anche nell'aiuto bisogna rispettare la dignità di un popolo."

Qui il prelado supera poi d'un balzo sia la logica paternalista e colonialista di certe organizzazioni che hanno grandi mezzi e progetti specifici da calare sulle popolazioni aiutate, sia la falsa apertura della "canna da pesca anziché del pesce", perché auspica una cooperazione orizzontale, cioè che ascolta e si affianca alle persone, progetta con le comunità locali quello che è più opportuno per le loro esigenze, per la percezione che hanno dei loro bisogni.

"Ho visto che c'è un'altra forma di cooperazione umanitaria, missionaria, diciamo caritatevole, che si può istituire. Una forma orizzontale, in cui siamo pari, dove siamo realmente partners, dove possiamo insieme elaborare qual-

cosa, dove i progetti nascono dal basso, e insieme ci assumiamo e ognuno porta il suo contributo. La popolazione locale, anche se non ha niente, ha qualcosa da portare, c'è un interscambio incredibile, un arricchimento reciproco, si aiuta la popolazione a crescere in umanità."

E della stima per questa umanità piena di speranza, è testimone Chiara Gerosa, che sempre nella stessa puntata ha raccontato di una suora, che ha accompagnato in un dispensario la popolazione prima e dopo il terremoto. Dopo due anni è stato ucciso sotto i suoi occhi un collaboratore nel dispensario dove lavorava. Dopo qualche mese in cui ha dovuto allontanarsi per superare lo choc, le è stato proposto un lavoro in un posto più tranquillo, ma lei ha rifiutato dicendo che i ragazzi e le persone per cui aveva lavorato la aspettavano. "Loro sono coloro che mi danno speranza e il mio posto è là". "Questa suora è tornata in questo luogo di speranza che ho visitato e posso dire che - conclude la giornalista ticinese - già solo lei con la sua testimonianza è La Speranza". ■

A CATIVIDEO con mons. Pierre André Dumas, Chiara Gerosa, giornalista, Mauro Clerici e Franco Ferrari, presidente e membro della Conferenza Missionaria della Svizzera Italiana

a pag.14

► (a sinistra) mons. Pierre André Dumas, (a destra, dall'alto) Chiara Gerosa, giornalista, Mauro Clerici e Franco Ferrari, presidente e membro della Conferenza Missionaria della Svizzera Italiana, CATIVIDEO, stagione 2013 - 2014

Insero staccabile allegato alla rivista Caritas Ticino Rivista n° 2 2014



# CARITAS TICINO

Rapporto 2013

## Introduzione

**D**al rapporto annuale di attività vorremmo comprendere tutta la straordinaria ricchezza di questa organizzazione set-tantenne che cerca di leggere in modo sempre attuale le sfide, soprattutto di natura metodologica, dell'approccio economico/sociale nel solco della Dottrina sociale della Chiesa cattolica. Ma non è possibile, bisognerebbe scrivere un libro e magari un giorno lo faremo. Qui possiamo cogliere invece alcuni aspetti predominanti del lavoro svolto, soprattutto la sua quantificazione, talvolta fredda perché le cifre non sempre possono restituire l'impegno, la fatica, le sfide e le riflessioni che caratterizzano invece una lettura più completa dell'attività svolta dai nostri trenta collaboratori. Quindi, in queste righe introdot-tive, ricordo le novità emergenti del 2013.

Il CATISHOP.CH di Pregassona, aperto nel dicembre 2012 ha vissuto il suo primo anno di attività: un volto nuovo del programma occupazionale che si inserisce con grinta nel mercato con un'immagine accattivante. Questo ha portato un nuovo pubblico che non frequenta i "mercatini dell'usato" tradizionali. Il sorpasso del milione di franchi d'in-troiti è stato salutato da tutti come un bel segnale incoraggiante. Ma le due grosse novità dell'anno sono

state certamente l'apertura del nuovo centro di Rancate e l'azio-ne cassonetti per la raccolta abiti usati di Caritas Ticino.

Due novità che segnano chiara-mente la volontà di rendere Ca-ritas Ticino un' impresa sociale finanziariamente sempre più solida e indipendente da sussidi statali, una strada difficilissima che stiamo percorrendo con en-tusiasmo.

Staccarsi quindi da Texaid per creare i nostri cassonetti e man-tenere in Ticino il lavoro di smi-stamento con la possibilità di commercializzazione degli abiti raccolti è stata certamente un'a-zione vincente che apre un futuro interessante.

Analogamente, lo sviluppo dell'attività di frazionamento del materiale elettrico ed elettronico con la novità della nostra nicchia autonoma con compra/vendita del materiale da trattare, apre una sperimentazione che da anni perseguivamo: creare, a partire dal know-how acquisito nel corso degli anni, nuovi posti di lavo-ro stabili in attività nuove stacca-te dal concetto di programma occupazionale.

Siamo agli inizi di questa fase importante che avrà bisogno di qualche anno di strada per poter fare delle valutazioni in prospet-tiva.

Roby Noris, direttore



## SERVIZIO SOCIALE

Il Servizio sociale, tradizionalmente un pilastro di Caritas Ticino fin dal 1942 anno di fondazione, nel corso degli anni è profondamente mutato, in relazione ai nostri obiettivi di traduzione del magistero della Chiesa nella concreta situazione del territorio, al rafforzamento dello Stato Sociale, alla relativa sicurezza del minimo vitale garantito, all'emergenza di nuove povertà, che riguardano il rapporto alterato della persona con il denaro, oppure con il tenore di vita immaginato, ma soprattutto il diffondersi di un assistenzialismo che ha ridotto il "povero" al suo bisogno, emarginandolo di fatto pur nel fornirgli un aiuto.

Ad aiutarci particolarmente nel processo di trasformazione del pensiero attorno al Servizio sociale sono state principalmente le considerazioni di mons. Eugenio Corecco, già più volte ricordate, e l'enciclica Caritas in Veritate di Benedetto XVI, da noi ampiamente trattata. Una dimostrazione palese di quanto sopra affermato è per esempio lo stato di scolarizzazione dei nostri utenti, media o superiore, che indica come il problema della nuova povertà sia soprattutto di tipo culturale e, in ultima istanza, di pensiero, anziché di risorse. Per venire ad una brevissima sintesi dell'attività del Servizio Sociale, è invariata la qualità della casistica, per il 2013, attestata su 222 dossier.

È importante sottolineare che il dato è in controtendenza rispetto alle previsioni sempre catastrofiche diffuse dai media, su un aumento massiccio della povertà in Svizzera e in Ticino.

Noi possiamo solo constatare che vi sia un aumento, non staticamente quantificabile, anche se soggettivamente percepito, di una certa pressione dall'estero, di persone che vengono qui in Ticino con il miraggio di un lavoro facile,

o l'aspettativa di una Caritas strutturata secondo i criteri di accoglienza di altri Stati, con alloggi e pasti di emergenza.

Questo ci convince ancora maggiormente che l'istituzione di risposte di questo genere sia dannosa e, di fatto, crei un bisogno che attualmente è contenuto.

CASISTICA GLOBALE	222 CASI	530 PERSONE
FAMIGLIE	31%	69
DONNE	43%	96
UOMINI	26%	57

PRESTAZIONI	Richieste	Erogate
CONSULENZA	40%	60%
SUSSIDIO	13%	7%
ALTRO	47%	23%

CASI ARCHIVIATI	58% (129)	CASI NUOVI	57% (127)
DURATA MENO DI 3 MESI	70% (155)	PIÙ DI UN ANNO	23% (51)

Al di là dei numeri assoluti, comunque, è stabile il flusso di casistica, con una conferma dell'impostazione del servizio come spazio di consulenza e non di presa a carico a lungo termine, se non per quelle situazioni che espressamente lo richiedano. A testimoniare è il numero di dossier archiviati, oltre il 58%, così come il 57% sono situazioni nuove assunte nel 2013. Il 70% degli interventi è durato meno di tre mesi, mentre poco più di un quinto dei casi è seguito per più di un anno, spesso perché è iniziato alla fine dell'anno precedente, o si concluderà nel corso dell'anno seguente.

Stabile è il numero di richieste di sussidi, meno del 13%, mentre prevalente è la richiesta di consulenza o sostegno burocratico.

Rimane proporzionale il rappor-

to fra sussidi e prestiti erogati e il recupero degli stessi, che si situa anche per il 2013 attorno al 40%. Si deve precisare che per il Servizio sociale di Caritas Ticino, l'intervento economico è attivato solo in circostanze particolari, quando non vi sono altre possibilità legate ad altri servizi pubblici o enti privati, e inoltre, deve essere risolutivo. L'esperienza del resto, ci ha insegnato che, paradossalmente, siamo lontani dagli standard di restituzione del microcredito vantati da Yunus e la sua Grameen Bank, un punto di riferimento per noi e il concetto di impresa sociale e di valorizzazione della persona come risorsa per se stessa.

Questo paradosso si spiega, in parte, con la cultura assistenzialista degli stati del primo mondo, e un danno collaterale della sicurezza necessaria e legittima, dello Stato sociale che, tuttavia, rafforza il senso del diritto come dovuto, a scapito del senso di appartenenza, di responsabilità, di autodeterminazione e impiego delle proprie risorse per superare la crisi.

## LOTTA ALL'INDEBITAMENTO

Nella complessità del lavoro del Servizio Sociale, anche nel 2013, come negli ultimi anni, del resto, l'indebitamento, come forma di povertà prima di tutto culturale, anche se ha conseguenze concretissime, è uno degli elementi portanti.

L'indebitamento, infatti, nella nostra società, spesso non è il frutto di un impoverimento improvviso, anche se, magari, è un calo di salario a mettere in evidenza una situazione precaria.

Principalmente non si tratta di una questione di risorse, ma di gestione, o perché ci si illude di poter vivere secondo un certo tenore di vita, quando di fatto non se ne hanno più i mezzi, oppure perché





Caritas Ticino cerca di tradurre la carità evangelica nel solco della Dottrina Sociale della Chiesa

si demanda ad altri la propria responsabilità, incoraggiati da una cultura assistenzialista e del diritto acquisito. A questa situazione contribuiscono molti fattori, virtualità della spesa, difficoltà di pianificazione a lungo termine, scarso controllo sulle spese effettive, solo per citarne alcuni, che tuttavia, da soli non spiegano il fenomeno.

La difficoltà di gestione, genera di fatto uno stile di spesa, un modello di organizzazione economica personale e familiare, spesso ritenuto l'unico possibile e il migliore, come se tutto dipendesse da fattori esterni, non dalla propria responsabilità.

A questo contribuisce anche una concezione analoga diffusa fra gli operatori, gli economisti e i politici, così che un modo diverso di pensare è considerato moralistico e colpevolizzante.

Il lavoro dei consulenti del Servizio sociale di Caritas Ticino, allora, consiste spesso nel tentare di demolire questo modello, di fatto infruttuoso, anzi, generatore di debiti, per ricostituire un rapporto diverso con il denaro e le proprie scelte economiche.

Non è affatto facile, perché esige da parte della persona coinvolta un lavoro importante, soprattutto in quanto nessuno lo può fare al suo posto. Questa una delle ragioni per cui Caritas Ticino si è mossa in questi anni per formare dei tutors, persone che possano accompagnare in questo difficile percorso chi è stretto dai debiti. In questi casi, noi, operatori del Ser-

vizio sociale cerchiamo di creare le condizioni per l'instaurazione di un simile rapporto, sia analizzando preliminarmente la situazione e dando alcune linee di intervento, sia promuovendo questa possibilità con la persona che si rivolge a noi, per essere accompagnata.

Questo nostro lavoro, indipendentemente dai frutti quantitativi, che si misurano in anni di paziente penetrazione culturale, ha avuto un esito significativo, nel corso degli ultimi mesi dell'anno, in cui siamo stati coinvolti dalle autorità Cantionali per la costruzione di una piattaforma di intervento coordinato di lotta all'indebitamento con tutti gli attori che già operano sul terreno.

A noi, in particolare, è stato riconosciuto un ruolo formativo, che probabilmente nel corso del futuro più o meno prossimo, ci vedrà impegnati per la formazione di nuovi tutors.

#### PROGRAMMA OCCUPAZIONALE

Se il 2012 si è contraddistinto per il 70esimo della fondazione di Caritas Ticino, festeggiato dall'apertura del CATISHOP.CH di Lugano Pregassona, nuova sede del Programma Occupazionale (PO), il 2013 ha segnato il quarto di secolo nell'organizzazione del PO: fu nel 1988, infatti, che i primi operatori diedero inizio a questa esperienza, presso la sede ormai "storica" del Mercatino, in via Bagutti a Lugano.

Un'esperienza che negli anni ha potuto creare diversi posti di lavoro per operatori sociali e inserito

oltre 6'000 persone alla ricerca di un posto di lavoro.

L'anno 2013 ha segnato l'apertura, a Rancate, dell'ultima sede, con un ulteriore sviluppo di attività industriali: il riciclaggio di materiale elettrico ed elettronico e quello di indumenti usati. L'apertura nel Mendrisiotto di questa nuova sede non è stata casuale, nasce da un invito della Direzione della Sezione del Lavoro. Caritas Ticino ha voluto aderire a tale proposta, approfittando dell'occasione per sviluppare più concretamente il principio di impresa sociale autosufficiente, se pure ai suoi primi passi.

Obiettivo a lungo termine per Caritas Ticino è infatti, oltre alla possibilità di reinserire disoccupati nel mondo del lavoro, di creare veri e propri posti di lavoro inserendosi nel mercato come impresa.

Il PO, oltre all'attività e la costruzione di rapporti di fiducia basati su quelle relazioni che ogni giorno nascono tra operatori e partecipanti, ha anche il pregio di poter operare su un territorio dove diversi sono gli interlocutori nel settore del riciclaggio con cui si possono intessere relazioni e sviluppare idee e progetti.

#### Persone inserite nel Programma durante il 2013

In totale durante l'anno 2013 il programma ha visto la partecipazione di 592 persone. La collaborazione principale è con l'Ufficio delle Misure Attive tramite con gli Uffici Regionali di Collocamento che hanno contribuito alla partecipazione di 507 persone disoc-

Programma	Persone	UOMINI	DONNE	Trovato lavoro	Finito	Interrotto	Licenziati	Assunti al 31.12.2013
%		73%	27%	30%				
LADI*	507	370	137	76	180	130	1	120
%		76%	24%	11%				
LAS**	59	45	14	2	17	13	3	24
<b>TOTALI</b>	<b>566</b>	<b>415</b>	<b>151</b>	<b>78</b>	<b>197</b>	<b>143</b>	<b>4</b>	<b>144</b>

\*Legge federale sull'assicurazione contro la disoccupazione

\*\*Legge cantonale sull'assistenza

cupate a cui vanno aggiunte le 59 persone segnalate dall'Ufficio del Sostegno Sociale e dell'Inserimento. Sono state inoltre inserite 26 persone richiedenti l'asilo in collaborazione con SOS-Ticino.

#### Le attività nella nuova sede di Rancate

- *Riciclaggio indumenti usati*

Con la rottura del contratto di collaborazione con la Texaid AG di Schattdorf al 31.12.2012 (vedi rapporto 2012), è iniziata da parte della nostra Associazione una campagna di collaborazione con i comuni ticinesi per la richiesta di posa di nostri cassonetti per la raccolta di abiti usati. Questa azione ha portato alla fine del 2013 a posare 50 cassonetti su buona parte del territorio cantonale, e nel 2014 altrettanti ne saranno posati (a fine aprile erano 70 i cassonetti posati e 37 sono state le tonnellate raccolte da luglio a dicembre 2013).

Con questa azione Caritas Ticino ha potuto creare almeno 10 posti di lavoro per donne nella scelta degli indumenti raccolti nei cassonetti, merce che una volta lavorata rifornisce soprattutto i CATISHOP. CH di Lugano e Giubiasco dove sono inserite altre persone come PO. Una parte è donata a scopo umanitario e il resto commercializzato come autofinanziamento delle nostre attività.

In questa attività operano anche 2 persone per lo svuotamento dei cassonetti.

- *Riciclaggio materiale elettrico ed elettronico*

Il know-how di 20 anni di attività nel settore, presso la sede di Pollegio in collaborazione con la Immark AG di Regensdorf ha portato a sviluppare lo stesso modello in questa sede con un nuovo partner: la Solenthaler AG di Gossau [www.sorec.ch](http://www.sorec.ch). Con la ditta saggalese si è dunque aperta una

nuova opportunità di inserimento di persone disoccupate in questo settore industriale. Ma non solo; si stanno tentando nuove vie nel settore, con il riciclaggio in proprio di questo tipo di materiale, con la collaborazione di altri partner sul territorio e con l'importazione dall'Italia di merce con le dovute autorizzazioni cantonali e federali (UFAM).

In questa attività sono stati creati 15 posti di lavoro che a dipendenza degli sviluppi futuri potranno essere incrementati.

#### Attività nelle altre sedi

- *Mobili - CATISHOP.CH di Pregassona e Giubiasco*

Il nuovo CATISHOP.CH di Pregassona è entrato subito a pieno regime nel suo ruolo diventando così "l'ammiraglia" delle nostre sedi, presentandosi al pubblico come un vero negozio e soprattutto un luogo di lavoro adeguato per l'inserimento di partecipanti al PO, in particolare per le persone nel settore della vendita che possono trovare così una più ampia possibilità di valorizzare le proprie competenze e capacità professionali ricevendo un'ulteriore formazione nel ramo. Le richieste di sopralluoghi, sgomberi, ritiri e consegne sono aumentate e la conseguenza è stata, dal profilo economico, il record di vendite che ha superato il milione di franchi (CHF 1'002'000) nel suo primo anno di attività.

Per contro si è notato un calo di lavoro e di conseguenza di ricavi presso la sede di Giubiasco che potrebbe aver raggiunto una soglia massima di capacità rispetto al territorio in cui è inserito. Il ricavo delle vendite è stato di CHF 578'000.

L'attività di raccolta e riciclaggio indumenti usati dovrebbe, durante il 2014, continuare a valorizzare il lavoro delle persone e aumentare la proposta di merce di buona qualità venduta.

- *Riciclaggio materiale elettrico ed elettronico a Pollegio*

L'attività che dal 1994 è svolta a Pollegio, nel 2013 ha evidenziato i primi segni della concorrenza di altri PO che hanno iniziato il medesimo percorso. In effetti, il Comune di Lugano, che fino all'anno scorso consegnava a noi tutta la merce, ha iniziato in tarda primavera, un proprio PO con la previsione che circa 600 tonnellate annue vengano a mancarci. Il nostro principale partner, la Immark AG di Regensdorf, ha pure iniziato una collaborazione con il PO della Cooperativa CLIC di Porza per alcuni prodotti, prodotti che sono pure venuti a mancare a Pollegio. Questo ha voluto dire un calo di merce da lavorare a fine anno di 400 tonnellate. Nel 2014 si prevede un calo maggiore.

- *L'orticoltura*

Dal 1.1.2013 l'azienda orticola è ufficialmente diventata biologica a tutti gli effetti, riconosciuta BIO-SUISSE a livello cantonale e nazionale. Questo aspetto, frutto di riflessioni e di lavoro a livelli diversi permette di avere una maggiore possibilità di formazione per i partecipanti inseriti che imparano aspetti che vanno oltre l'agricoltura convenzionale e dal punto di vista economico, di vedersi riconosciuto il prodotto lavorato con un prezzo più alto rispetto alle colture tradizionali. La produzione totale delle diverse colture è stata di 23 tonnellate vendute soprattutto alla Federazione ortofrutticola ticinese (TI-Or FOFT), alla ConProBio e a privati.

È continuata anche nel 2013 l'attività di apicoltura biologica, ulteriore possibilità di formazione in campo agricolo. La produzione è stata di kg 200 di miele, condizionata negativamente dalla primavera instabile che ne ha penalizzato i processi.



Graziano Martignoni, protagonista della serie video (DVD e su youtube): "Attorno alla clinica della precarietà". La produzione televisiva di Caritas Ticino dal 1994 conta: 1000 puntate, 780 video su youtube e diversi DVD



## SETTORE MEDIATICO

Nel 2013 il team del settore si è rinnovato notevolmente, per una rotazione di collaboratori, l'equipe attualmente è composta da quattro operatori a tempo pieno e un civilista.

Durante l'estate, abbiamo provveduto ad un trasloco della parte di video editing per garantire un luogo di lavoro più grande e luminoso, mentre lo studio di registrazione è rimasto nella sua vecchia location.

Dal punto di vista tecnico si è passati dallo Standard Definition SD al High Definition HD. Inoltre, da fine gennaio 2013, la consegna del prodotto finito avviene tramite server FTP e non più con consegna di cassette, con un guadagno di tempo notevole e un risparmio finanziario (azzeramento dei costi di viaggio e di supporto materiale).

## CATIVIDEO

Caritas Ticino video si struttura in diverse parti.

Uno spazio che prevede informazioni, riflessioni, incontri e testimonianze. Partendo dall'osservatorio di Caritas Ticino si alternano temi sociali o di vita ecclesiale, accogliendo ospiti in studio o realizzando in esterno servizi e interviste.

Un secondo spazio è dedicato alle rubriche: Le faremo sapere, CIP Consulenza in pillole, Attorno alla clinica della precarietà la serie di 12 puntate su sfondi 3D da spazio alle riflessioni dello psichiatra e psicoanalista Graziano Martignoni incentrate sul disagio psichico e la precarietà, e la rubrica iniziata durante l'Avvento 2012 dal titolo BABELE le parole della fede, in sintonia con l'Anno della Fede, con don Giorgio Paximadi e Dante Balbo che raccontano, attraverso alcune domande, il Compendio del Catechismo della Chiesa cattolica per coglierne la straordi-

naria ricchezza. Inoltre vengono trasmesse le repliche delle rubriche: Testamento a Babbo vivo, lo volevo chiedere, Isolario, Pillole di psichiatria, Think, La vita allo specchio, Il pensiero economico in Caritas in veritate.

Inoltre è in fase di progettazione e realizzazione una serie video sull'educazione con Giacomo B. Contri. Partendo da una sollecitazione nata nel comitato dell'Associazione Premio Carlo Doveri, di cui Roby Noris è membro, si è sviluppato un nuovo progetto video con Giacomo B. Contri ricordando Monsignor Corecco e Carlo Doveri. (n.d.r. nella copertina di questa rivista una immagine della nuova serie video. La presentazione della serie video è disponibile online e sulla rivista Caritas Ticino n. 3 settembre 2013).

## Diffusione online

Sulle pagine web di Caritas Ticino [www.caritas-ticino.ch](http://www.caritas-ticino.ch) si trova un ampio ventaglio di informazioni e in particolare il programma delle ormai 1'000 puntate di CATIVIDEO che, dal 2004, possono essere riviste su PC, Mac e tutti i dispositivi portatili. Tutto questo si iscrive nella prospettiva sempre più vicina che vedrà prevalentemente la rete quale modalità per dialogare col pubblico.

## Internet

Continua lo sviluppo della presenza online col sito istituzionale di Caritas Ticino e la promozione della nostra testata informativa anche tramite i Social Network Twitter (dove il profilo di Caritas Ticino conta 720 follower), Facebook (dove il profilo di Caritas Ticino conta 4'250 amici) e YouTube. Il canale di YouTube, aperto da giugno 2008, è utilizzato per la diffusione della produzione video costituita attualmente da 760 video. Su youtube complessivamente ad

oggi si contano circa 343'532 visualizzazioni. Nel 2013 sono state 67'655 per un totale di 190'005 minuti.

## Produzione DVD

Nel 2013 sono stati prodotti due DVD:

“lo volevo chiedere”

Con Marco Squicciarini e i ragazzi della Scuola Media La Traccia di Bellinzona. Il DVD contiene la raccolta delle 26 puntate della serie sul tema dell'educazione dove Marco Squicciarini, direttore e insegnante di musica della scuola media La Traccia risponde alle provocazioni dei suoi allievi.

“Attorno alla clinica della precarietà”

Il DVD contiene 12 puntate della rubrica con Graziano Martignoni, psichiatra, che si addentra nella comprensione del fenomeno del disagio psichico, facendo due operazioni, complementari e necessarie: prima demolire lo psicologismo o psicologhese che invade ormai ogni interstizio della nostra vita; seconda, ricostruire, in un linguaggio più vero e profondo, un rapporto con quel senso di perdita e di solitudine, di frantumazione e di paura che l'autore chiama precarietà. La serie video è sottotitolata in inglese.

## Rivista

Gli argomenti trattati dalla trasmissione televisiva settimanale sono spesso riproposti dalla rivista omonima trimestrale Caritas Ticino in abbonamento e su internet all'indirizzo: [www.caritas-ticino.ch](http://www.caritas-ticino.ch). La tiratura cartacea si mantiene sulle 6'000 copie con l'invio di 3'750 copie agli abbonati. Gli introiti per abbonamento (o sostegno) coprono i costi di stampa e spedizione.

## Wikipedia

Caritas Ticino ha una pagina in inglese su [en.wikipedia.org](http://en.wikipedia.org)

## Forum

Da aprile 2003 è disponibile il FORUM di discussione, uno spazio virtuale di incontro, di comunicazione e di approfondimento.

## www.catishop.ch

Il negozio virtuale di Caritas Ticino, ha una penetrazione modestissima perché penalizzato fortemente dai costi postali per la spedizione degli oggetti acquistati online, ma è comunque utile per alcuni prodotti come pubblicazioni cartacee e DVD, oltre ad essere una presenza in rete in sinergia con le altre forme di comunicazione digitale di Caritas Ticino.

## Produzione televisiva per terzi: Strada Regina

Continua la produzione dei servizi esterni della trasmissione religiosa Strada Regina su RSILA1 iniziata nel novembre 2006, affidata dal Vescovo Pier Giacomo a Caritas Ticino per quanto riguarda l'impegno tecnico della realizzazione video. L'aspetto giornalistico è affidato ai giornalisti Don Italo Molinaro, responsabile, Federico Anzini, Chiara Gerosa e Cristina Vonzun, a cui si è aggiunto Francesco Muratori, già collaboratore di CATIVIDEO.

## CATIdépo

Catidépo è un deposito strutturato su due livelli, climatizzato con controllo di temperatura e umidità, provvisto di un impianto di allarme scasso e fuoco, risponde alla necessità di coloro che hanno bisogno di collocare presso terzi i loro mobili, oggetti di ogni sorta o documenti d'archivio.

Dal 1999 ad oggi hanno usufruito del servizio 569 clienti, 105 nel 2013 dei quali 31 arrivati nel corso dell'anno. Il 60% sono privati cittadini mentre il restante 40% si trova sotto il cappello assistenza (Patronato, Ussi, Tutoria, ecc.).

Bilancio di Caritas Ticino - Sintesi 2013 e 2012				
ATTIVI	2013		2012	
	Dare	Avere	Dare	Avere
Attivo circolante				
Totale mezzi liquidi e titoli	311'737		820'798	
Totale crediti/transitori	431'685		611'888	
Totale attivo circolante	743'422		1'432'686	
Attivo fisso				
Totale mobiliare	701'049		302'867	
Totale immobiliare	9'250'005		8'800'005	
Totale attivo fisso	9'951'054		9'102'872	
<b>TOTALE ATTIVI</b>	<b>10'694'476</b>		<b>10'535'558</b>	
PASSIVI	2013		2012	
	Dare	Avere	Dare	Avere
Capitale estraneo a breve termine				
Debiti, debiti a breve termine, debiti finanziari		651'265		816'679
Totale capitale estraneo a breve termine		651'265		816'679
Capitale estraneo a lungo termine				
Debiti finanziari a lungo termine		7'809'936		7'485'603
Totale capitale estraneo a lungo termine		7'809'936		7'485'603
Totale capitali estranei		8'461'200		8'302'282
Capitale proprio				
Patrimonio		2'233'276		2'233'276
Avanzo d'esercizio		0		0
Totale capitale proprio		2'233'276		2'233'276
<b>TOTALE PASSIVI</b>		<b>10'694'476</b>		<b>10'535'558</b>

Nonostante la relazione col cliente sia di carattere prettamente amministrativo e commerciale, si è resa necessaria, in alcune circostanze, la collaborazione col nostro Servizio sociale.

I ricavi sono aumentati del 3.40% pari ad un introito totale di CHF 112'442.60.

L'occupazione degli spazi è stata buona e regolare, il deposito è particolarmente sollecitato alla fine dei mesi di marzo e settembre.

## SETTORE TECNICO E INFORMATICO

Nell'ambito informatico abbiamo raggiunto diversi obiettivi sia nell'amministrazione, sia nel setto-

re informazione. Attualmente nelle 5 sedi (Centrale, CATISHOP.CH Lugano, CATISHOP.CH Giubiasco, Pollegio e Rancate) il settore tecnico cura la manutenzione, gli aggiornamenti e le sostituzioni di 56 postazioni con computer e accessori vari, suddivisi in 10 PC adibiti al settore informazione (video e rivista) e 46 PC per l'amministrazione e servizi vari. L'obiettivo principale è quello di mantenere aggiornate le apparecchiature di lavoro, sostituendo diversi computer, rendendo così più efficienti le attività quotidiane di tutti i settori.

Continuiamo a fornire, a favore dell'utenza internet, i filmati provenienti dal settore video, utilizzando

Consuntivo di Caritas Ticino - Sintesi 2013 e 2012					
Descrizione ricavi	2013		2012		Costi CHF
	Ricavi CHF	Costi CHF	Ricavi CHF	Costi CHF	
CATISHOP.CH, mercatini e boutiques	1'406'643			1'379'613	
Immobili	673'684			553'657	
Servizio Sociale	6'367			11'425	
Trattamenti psicoterapici	26'800			21'280	
Catidépo	112'443			108'693	
Finanziamento Servizi	5'000			5'000	
Rivista, pubblicità	51'854			63'442	
Produzione televisiva	216'530			224'757	
Ricavi da azioni, promozioni, corso tutor	5'400			10'000	
Interessi, bonus	5'442			46'436	
Finanziam. pubblico Programma Occupazionale	1'493'731			1'240'811	
finanziam. P. O. - Confederazione LADI	1'393'151			1'189'958	
finanziam. P. O. - Cantone LAS	100'580			50'853	
Finanziam. P.O. - Cantone salari e incentivi utenti in assistenza (LAS)	58'957			82'797	
Ricavi da attività Programma Occupazionale	781'607			924'088	
sgombero mobili	296'511			268'782	
svuoto cassonetti per abiti usati per terzi	18'977				
svuoto cassonetti per abiti Caritas Ticino				188'283	
orticoltura, diversi	91'728			53'882	
riciclaggio mat. elettrico e elettronico	374'390			413'141	
Finanziamento P. O. - Caritas Ticino	979'173			718'309	
Offerte	9'941			18'560	
Offerte: successione, immobiliare	119'139			93'266	
Diocesi (colletta carità)	15'600			14'000	
Offerte a favore di terzi	3'340			4'262	
Utilizzo accantonamenti e offerte a favore di terzi	27'100			52'612	
<b>Totale ricavi</b>	<b>5'998'751</b>			<b>5'573'006</b>	

Descrizione costi	2013		2012	
	Ricavi CHF	Costi CHF	Ricavi CHF	Costi CHF
CATISHOP.CH, mercatini e boutiques		69'882		43'963
Immobili (affitti, spese acces., inter. ipotec., ecc.)		431'849		369'888
Ammort. immobiliari, mobiliari, utilizzo accanton.		123'873		332'391
Servizio Sociale		14'130		33'221
Produzione televisiva		9'584		25'084
Rivista, pubblicità, diversi		50'567		48'603
Catidépo, Costi d'ufficio, veicoli, volontariato		83'962		66'849
Straordinari		2.731		19'004
Aiuto all'estero		29'740		30'070
Lotta contro la disoccupazione - partecipazione di Caritas Ticino		979'173		459'172
Lotta contro la disoccupazione		3'313'467		2'749'436
attività (materiale, smalt. rifiuti, veicoli, ecc.)	356'748		334'587	
affitti-gestione, assicurazioni, ufficio, diversi	903'429		503'122	
salari operatori Programma Occupazionale	1'883'707		1'643'010	
salari disoccupati in assistenza (LAS), altri costi	169'583		268'719	
Salari collaboratori Caritas Ticino (senza P.O.), altri costi del personale		889'790		833'065
Avanzo d'esercizio (utile)		0		127'383
<b>Totale costi</b>		<b>5'998'751</b>		<b>5'138'131</b>

come mezzo di diffusione il nostro account YouTube, con il quale permettiamo ad un vasto pubblico di raggiungerci in modo più semplice, senza però tralasciare i precedenti formati video: "Windows media player" e "Quicktime" presenti da anni sul nostro sito.

Quest'anno abbiamo aggiunto alla nostra rete di computer 5 postazioni nuove situate nella sede di Rancate e abbiamo anche allestito un nuovo sistema di database per la gestione dell'attività di riciclaggio elettronico attività principale di tale sede. Abbiamo anche ultimato il database gestionale dei "CATISHOP.CH".

## SETTORE AMMINISTRAZIONE

### Risorse

Tre collaboratrici e un collaboratore (nuovo) ed un responsabile, tutti a tempo pieno, sono le persone che si occupano del lavoro amministrativo complessivo di tutta l'attività di Caritas Ticino, centralizzato presso la sede di Pregassona.

### Il lavoro

Il servizio si occupa di: risorse umane, segretariato, gestione utenti, gestione finanziaria, fatturazione, pagamenti, contabilità, programmi occupazionali, preventivi e consuntivi.

### Commento al consuntivo

L'apertura, come Programma occupazionale, della sede di Rancate ha portato un aumento delle risorse umane con 3 operatori sociali a tempo pieno, un metà tempo come impiegato amministrativo e un altro metà tempo come responsabile di sede, tutto questo per creare circa 40 posti di lavoro, per accogliere persone in disoccupazione in assistenza e richiedenti l'asilo; come conseguenza si è avuto un aumento considerevole del lavoro amministrativo e

nuove procedure di lavoro dovute alla collaborazione con partners stranieri (permessi federali, cantonali, doganali, fatturazioni in euro, ecc.).

Per l'adeguamento della struttura alle normative vigenti e per l'acquisto di nuovi macchinari si sono resi necessari investimenti per oltre mezzo milione di franchi, il tutto senza sussidi o raccolta fondi. Il finanziamento è stato effettuato in parte dalla nostra sostanza circolante e dall'altra tramite un limite di credito presso Banca Stato, istituto che si è rilevato un partner collaborativo e fiducioso anche in questo progetto.

La nuova sede di Rancate, come il CATISHOP.CH per l'anno passato, è diventata così anche un mezzo per trasmettere, a professionisti bancari, la condivisione di credibilità e di sostenibilità.

### Conclusione

Il 2013 è stato un anno finanziariamente molto impegnativo: ad esempio sono mancati ricavi per la dismissione dell'attività raccolta tessili per terzi CHF 225'000, l'imprevista riduzione del materiale elettronico a Pollegio CHF 70'000 e i costi per l'implementazione della sede di Rancate (salari non finanziati, affitto e gestione, acquisto materiale da lavorare, e altri costi) che significano approssimativamente CHF 250'000 contro un ricavo di 35'000.

Ma anche l'anno 2013 si è chiuso alla pari.

## PROGETTI ALL'ESTERO

*Progetto in Costa d'Avorio con ACTA*

Dal 2007 Caritas Ticino sostiene due progetti di sviluppo promossi da ACTA (Associazione di Cooperazione Ticinesi e Associati) presente in Costa d'Avorio. I due progetti sostenuti attualmen-

te in Costa d'Avorio sono indirizzati a persone con malattie mentali ed handicap, prive di assistenza sanitaria statale. Nel 2013 Caritas Ticino ha contribuito in totale con CHF 25'000

### *Caritas Georgia, Tbilisi*

Nell'ambito dell'attività di recupero e riciclaggio di indumenti usati nel Programma occupazionale, una parte di merce selezionata è donata, con scopi umanitari, alla Caritas nazionale della Georgia a Tbilisi. Nel 2013 sono stati spediti -via terra e via mare- 3 containers per un totale di 37 tonnellate. Questa azione, iniziata nel 2004, ha permesso a fine 2013 di donare un totale di t 457. Tutte le spese di trasporto sono state a carico della Caritas georgiana.

Con l'inizio dell'attività in proprio di raccolta tessili è aumentata anche la capacità di indumenti usati a disposizione. Caritas Georgia negli ultimi tempi chiedeva di aumentare ad una volta al mese la consegna di indumenti usati, da loro utilizzati a scopo umanitario ma anche commerciale; una parte degli indumenti sono venduti per coprire le spese di logistica.

A partire dal 2014, abbiamo così proposto di effettuare il salto verso un impegno commerciale più vicino al concetto da noi promosso di impresa sociale.

Si potrà così valorizzare maggiormente il lavoro svolto dalle persone, sia in Ticino che a Tbilisi e ricavare un autofinanziamento sostenibile, diretto agli scopi sociali previsti.

## SERVIZIO CIVILE

Nel 2013 i civilisti accolti sono stati 12, per un totale di 927 giornate. Alcuni di loro hanno svolto periodi lunghi (più di 6 mesi) presso di noi. I criteri elaborati concernenti la competenza professionale, l'età non inferiore in linea di massima a 25 anni, soprattutto se impie-

gati nei Programmi occupazionali, la chiarezza nella comprensione delle linee di pensiero di Caritas Ticino, che sono stati anche formalizzati come indicazioni nella scheda che descrive il nostro istituto d'impiego nel sito del Servizio Civile, hanno dato i loro frutti e generalmente siamo stati soddisfatti reciprocamente del loro supporto. Alcuni civilisti con competenze professionali specifiche sono inseriti nel settore video e collaborano alla produzione, realizzazione e gestione dei video e della loro permanenza sul web.

## VOLONTARIATO

I volontari attivi all'interno delle varie strutture di Caritas Ticino, circa una settantina, continuano il loro compito con fedeltà.

Si tratta, in maggioranza, di donne in età di pensionamento, che trovano nel volontariato, soprattutto nei mercatini, la possibilità di essere coinvolte in un progetto comune, aiutandole a strutturare la settimana avendo un luogo e una compagnia da condividere.

Sono attivi pure alcuni volontari Tutors, che hanno seguito la formazione all'interno di Caritas Ticino, per accompagnare persone indebitate verso il risanamento finanziario.

Una forma ulteriore di volontariato è il contributo all'impegno di Caritas Ticino nell'informazione, sia attraverso articoli per la rivista, per esempio la rubrica sui Santi, o prestandosi per le interviste TV.

Abbiamo un volontariato fisso alla ricezione di Caritas Ticino, che quotidianamente, il pomeriggio, risponde al centralino.

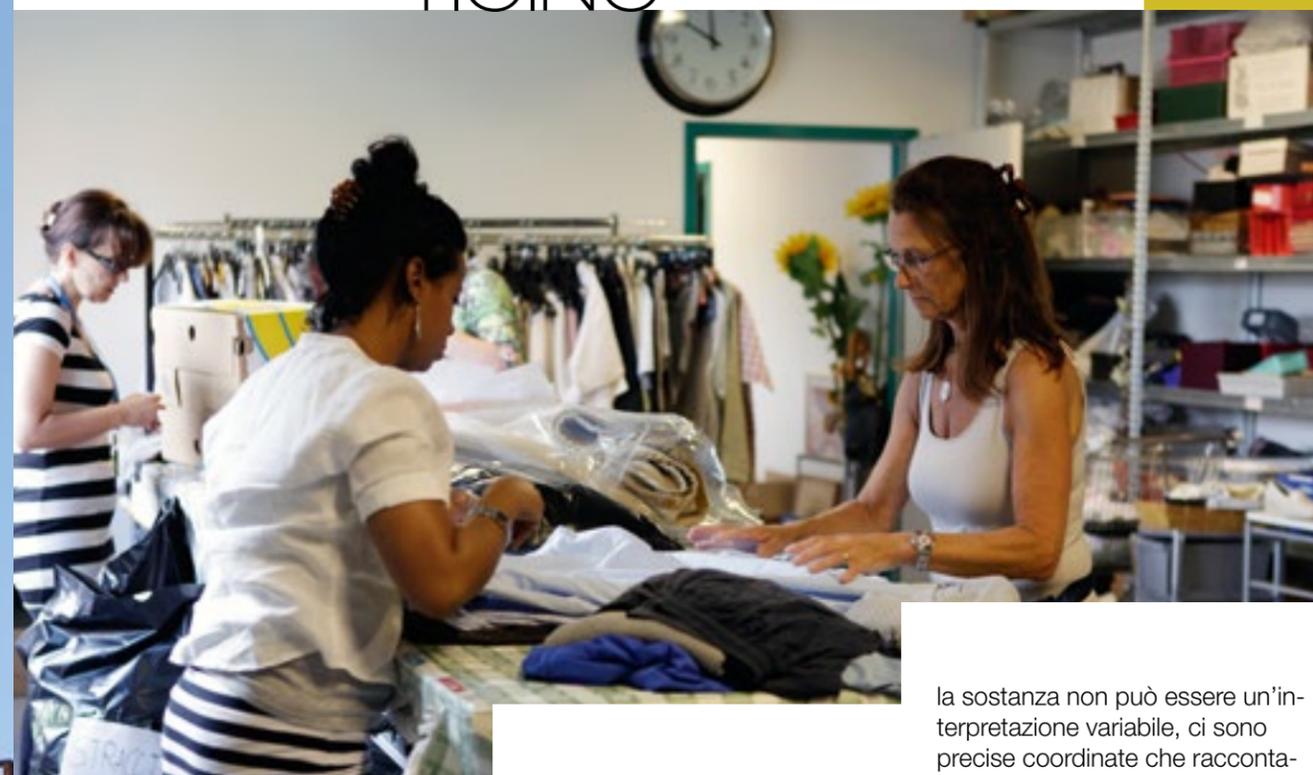
Offriamo inoltre con regolarità consulenza a persone che vogliono svolgere del volontariato con anziani o portatori di handicap, facendo da tramite con le strutture che si occupano di questa casistica, e per i giovani introducendoli nelle colonie estive. ■





# Essere OPERATORI SOCIALI A CARITAS TICINO

per creare tempi e contesti in cui  
le persone in disoccupazione  
possano vivere un "TEMPO SIGNIFICATIVO"



# O

ccuparsi di altre persone, o semplicemente occuparsi del lavoro di altri può essere piuttosto semplice se l'unico obiettivo è assicurarsi che queste si attengono ad un mansionario. Una prima complicazione emerge se l'interesse è rivolto alla qualità del lavoro e diventa decisamente più complesso se l'attenzione considera anche il loro, per quanto possibile, benessere. Benessere non è evidentemente felicità, amicizia, o simili, benessere è la possibilità che ciascuno possa esprimersi nei luoghi che abita perché il contesto di azioni e relazioni lo permette; banale sottolineare che è possibile farlo con autentica libertà solo dove si sta bene e vi è spazio perché si realizzi. Noi operatori di Caritas Ticino cerchiamo, se pur con fatica, di posizionarci al terzo livello. È possibile declinare il ruolo di operatori sociali in molti modi ma

la sostanza non può essere un'interpretazione variabile, ci sono precise coordinate che raccontano ciascuna professione, mentre possono essere invece diverse le modalità di attuarla secondo personali predisposizioni e sensibilità. In estrema sintesi l'operatore "sociale" di Caritas Ticino accoglie e si occupa di persone, del loro lavoro, e ha la responsabilità di determinare un contesto dove la persona possa per quanto possibile vivere un tempo significativo. Come premesso la base pragmatica del nostro lavoro è di fatto semplice: pianifichiamo le attività, controlliamo che vengano svolte, abbiamo sempre personale a disposizione che non dipende da noi e l'importante è che occupi un tempo di lavoro, non abbiamo parametri di controllo di profitto perché quanto produciamo è apparentemente influenzabile da variabili esterne, l'attività poggia

sopra:

Marina Gusberti (a destra), operatrice sociale del Programma Occupazionale di Caritas Ticino, Lugano-Pregassona

l'obiettivo di  
Caritas Ticino è  
realizzare un

social business  
tra economia etica  
e mercato dinamico



Alle persone inserite nei nostri Programmi occupazionali domandiamo nei soli quattro mesi di lavoro con noi (...) di cambiare sguardo e faticare davvero: non potremmo avere la presunzione di farlo se, noi operatori, non fossimo disponibili a fare lo stesso

premissa viene fatto in modo "sostanzialmente" diverso. Dalla qualità del nostro sguardo sulla vita, sul lavoro, sugli altri e su noi stessi dipende la nostra capacità di fare bene. Non è un dato acquisito, è una battaglia quotidiana che però fa la differenza. Dove manchiamo dobbiamo lavorare, dove arriviamo raccogliamo gratificazione, non abbiamo e non

su accordi cantonali quindi difficilmente avrebbe fine perché indipendente dall'utile o da un beneficio misurabile dei collocati. Questo pragmatismo diventa radicalmente più complesso se vogliamo agirlo davvero come operatori sociali, perché "la centralità della persona" come premessa di significato cambia sostanzialmente l'impostazione del servizio. La centralità della persona non è un principio, una regola, una dottrina o un valore, è premessa del nostro lavoro, ed è uno sguardo stupito che matura ed è in continuo dialogo con la propria stessa vita. Centralità della persona significa avere a cuore il destino dell'altro,

quanto meno nel momento in cui incrocia il mio. Significa considerare l'altro un essere unico e irripetibile che ha uno sguardo singolare e nuovo sulla vita. Significa appassionarsi alla storia dell'altro come vorremmo che altri si appassionassero alla nostra, significa riconoscere l'altro importante e povero quanto me senza presunzione che non abbia nulla di interessante da esprimere. Significa riconoscergli la dignità di poter percorrere insieme un pezzo di strada. Senza questo interesse per l'altro non saremmo in grado di fare il nostro lavoro, perché qualsiasi cosa organizziamo, diciamo, immaginiamo, realizziamo, se non ha questa

vogliamo alternativa. Alle persone inserite nei nostri Programmi occupazionali domandiamo nei soli quattro mesi di lavoro con noi non scelto, mentre continuano ad essere formalmente disoccupati, senza ragione economica, spesso con responsabilità personali a noi tacite, in un luogo dove devono collaborare con persone talvolta complesse, di cambiare sguardo e faticare davvero, non potremmo avere la presunzione di farlo se non fossimo disponibili a fare lo stesso. Andrea (vedi lettera a pag. 35) è testimonianza autentica che uno sguardo nuovo è possibile ed è generativo di bene. ■

“L

'11 febbraio 2014 comincio il mio Programma Occupazionale a

Caritas Ticino, dopo i primi giorni di smarrimento ho cominciato subito a collaborare insieme a voi con entusiasmo con generosità e con impegno e se per caso ho mancato qualcosa o non sono stato di buon esempio o involontariamente offeso qualcuno chiedo scusa. È stato anche questo un cammino che ha lasciato un profondo solco nella mia vita ed ora è il momento di salutarvi e di ringraziarvi.

Un grazie anzitutto all'URC che mi ha permesso di conoscervi, incontrarvi, mi ha fatto sperimentare la vostra stima, il vostro affetto, la vostra comprensione; quattro mesi non sono una vita ma per me sono stati mesi belli.

Un grazie a voi che mi avete accolto, ascoltato, compreso e aiutato a riacquistare la fiducia e a non sentirmi più senza dignità perché disoccupato.

In quattro mesi ho potuto scoprire tante cose anche grazie alle parole che nei video spiegano e aiutano le persone nelle varie situazioni in cui ci si può imbattere nella vita. Voglio complimentarmi per tutti gli operatori per l'entusiasmo, l'umiltà e umanità.

Un grazie perché mi siete stati molto vicini, mi avete apprezzato,

Dopo 4 mesi di Programma occupazionale:

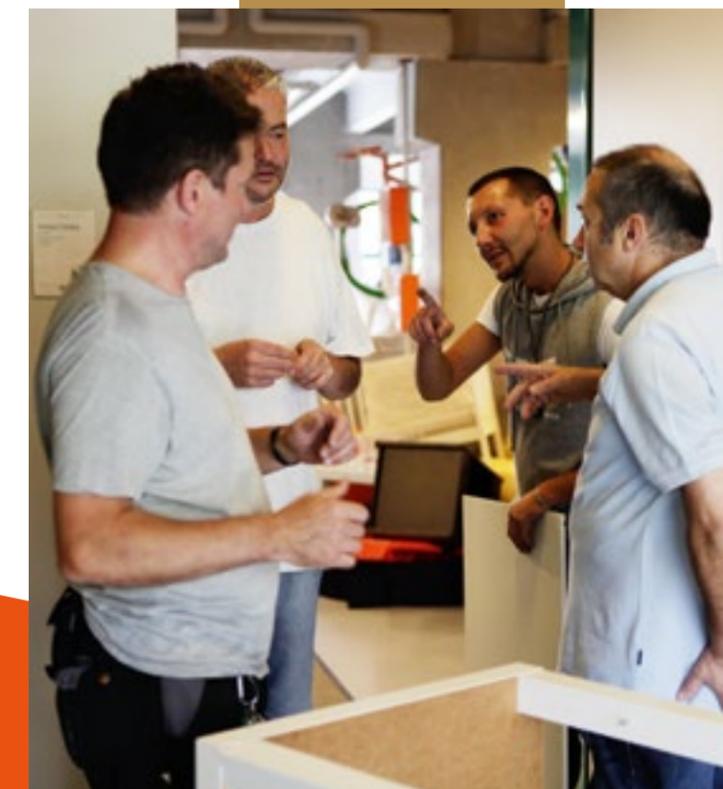
*“grazie, per la pazienza, gentilezza, le risate, le chiacchierate”*

aiutato, con la vostra simpatia, la vostra generosità, umiltà e formazione. Mi avete aiutato molto. Un grazie a Gio Gio per la collaborazione reciproca, per la pazienza, gentilezza, le risate, le chiacchierate che ci siamo fatti in questi mesi.

Un grazie a tutti i colleghi che come me stanno facendo il loro Programma Occupazionale. Ognuno di voi mi ha dato tanto e auguro di trovare un posto di lavoro che possa darvi la serenità e tranquillità.

Il mio grazie sincero va anche a tutte quelle persone che lavorano per la Caritas, dalla direzione ai servizi sociali, a tutti gli operatori per la disponibilità e l'aiuto che date a tutte le persone che ne hanno bisogno. Il Signore ricompensi tutti con tanta pace e serenità.

“Il vero donare è quando chi dona è felice come chi riceve”



Andrea Toninelli

pag.34 e 35 (in basso):

Francesco Berger e Nicola Di Feo operatori sociali del Programma Occupazionale di Caritas Ticino, Lugano-Pregassona

pag. 35 (in alto):

Andrea Toninelli (foto centrale, Andrea Toninelli con Nicola Di Feo)



# il pastore incontra il suo popolo

le omelie di papa Francesco

“magistero  
formato  
famiglia” di papa  
Francesco va  
in scena tutte le  
mattine, alle 7,  
nella cappella di

Santa Marta. È un incontro per pochi: per gli ospiti abituali della Domus e per alcuni “invitati” giornalieri. Queste celebrazioni, e soprattutto le omelie, sono l’aspetto più innovativo del pontificato di Francesco.

Omelie pronunciate a braccio dal Santo Padre: il cardinale venuto dalla fine del mondo e chiamato ad essere vescovo di Roma e pastore di tutta la Chiesa che ha stupito per il suo stile. Papa Francesco ha rotto ogni formalità con i suoi predecessori proprio per i modi semplici e diretti, conquistando il cuore di molti. È diventato così il “parroco” di tutti a cui aggrapparsi e confidarsi. Spesso i mass media superficialmente hanno sottolineato i suoi gesti come azioni fini a

se stesse. La presenza oceanica di Papa Francesco che sorride sulle copertine, poster, gigantografie sui muri, cartoline e santini aveva qualcosa di ossessivo e del tutto servo del merchandising. Invece le omelie di Papa Francesco alla Domus Sanctae Marthae ristabiliscono il ruolo del “pastore con l’odore delle pecore”. Ed è proprio per questo motivo, che il Papa, preferisce che non siano pubblicate per intero, ma che ci sia una sorta di cronaca e che

“L’omelia - scrive papa Francesco nella *Evangelii Gaudium* - è la pietra di paragone per valutare la capacità di incontro di un pastore con il suo popolo”. E queste omelie veicolate dal passaparola diventano giornalmente un “manifesto” dell’indirizzo programmatico della Chiesa voluta da Bergoglio

venivano a loro volta raccontate per preservare, in qualche modo, questa purezza comunicativa verso la gente. La vita cristiana non è una festa, ma “gioia in speranza”; chi crede di sapere tutto non può capire Dio; la Chiesa dispensa grazia non burocrazia; i cristiani siano liberi da vanità, sete di potere e di soldi; piango per i cristiani crocifissi, anche oggi c’è chi uccide in nome di Dio; la dittatura del pensiero unico uccide la libertà dei popoli e delle coscienze; evitiamo di essere “cristiani pipistrelli” impauriti dalla luce della gioia; chi ha fede cammina verso le promesse di Dio, se no è un “turista esistenziale” (Questi alcuni dei messaggi comunicati attraverso le omelie). È uno stile immediato e fresco, proteso soprattutto sulle persone

che il Papa ha davanti e che guarda negli occhi. Il linguaggio è ricco di immagini, poetico, evocativo in qualche modo, per rendere la Parola di Dio viva e attuale. “L’omelia - scrive Francesco nella *Evangelii Gaudium* - è la pietra di paragone per valutare la capacità di incontro di un pastore con il suo popolo”. E queste omelie veicolate dal passaparola diventano giornalmente un “manifesto” dell’indirizzo programmatico della Chiesa voluta da Bergoglio. Ecco, anche da qui si capisce che la Messa con i fedeli è proprio una necessità per il pastore Bergoglio. La rivoluzione di Francesco, il Bergoglio style, l’Uomo dell’anno, il papa “venuto dalla fine del mondo” sono i sinonimi di una sola cosa: un pastore. Allora i media si adegueranno a trascrivere ogni parola non in un fiume di inchiostro ma nel riportare la voce del pontefice italo-argentino che parla di verità e che ha fatto breccia nei cuori della gente. Una ulteriore nota a margine: l’arrivo del successore di Benedetto XVI ha mandato all’aria anche il tran tran di quanti vivono e lavorano al di qua delle mura leonine. (n.d.r. le sintesi delle omelie su [www.vatican.va](http://www.vatican.va)). ■

La diagnosi pre-impianto, DPI, consiste nell'analisi genetica degli embrioni fecondati in vitro per evitare di collocare in utero embrioni affetti da malattie genetiche

di TATIANA PELLEGRINI BELLICINI



# Fecondazione in vitro:

*eliminare chi non è allineato?*



## Preoccupazioni e incertezze sulla diagnosi pre-impianto

(DPI), estendendola a tutte le patologie genetiche, è passata al Nazionale con 138 voti favorevoli, 38 contrari.

La logica c'è. In Svizzera con l'interruzione della gravidanza è possibile selezionare gli embrioni per evitare che nascano persone affette da alcune malattie. Quindi sempre dal punto di vista logico, perché non dovrebbe essere lecito analizzare e selezionare gli embrioni prima di impiantarli in utero, se è possibile fare un'analisi per interrompere un'eventuale gravidanza? Perché sottoporre i genitori a una sofferenza che va a sommarsi a tutte le altre?

La questione ha risvolti importanti. Un po' come quando si lancia un sasso nel lago, le onde si allargano sempre più. Abbiamo imparato a diagnosticare precocemente molte malattie anche gravi. Già questo potreb-

be generare un problema. Quali malattie meritano di essere selezionate per la diagnosi precoce? Se certe configurazioni genetiche comportassero lo sviluppo di migliori capacità intellettive, perché non selezionarle? Un bambino

intelligente non è forse meglio di uno mediocre? E poi, soprattutto in tempi di ristrettezze economiche, perché sostenere le famiglie con persone disabili, se in qualche modo hanno deciso di mettere al mondo un figlio malato quando c'era la possibilità di evitarlo? E gli scienziati, perché cercare delle terapie di supporto, di riabilitazione, con costi esorbitanti per tutti, se c'è la via per evitare il problema? Però la vita ha un altro spessore. Quante volte ci sentiamo fragili, quante volte pensiamo che sarebbe meglio smettere di soffrire, e poi il giorno dopo tutto ricomincia e ci accorgiamo che era la solitudine, la fatica, il dolore a farci perdere di vista la bellezza che ci sta attorno? Certo, alcune fatiche non le sceglieremmo mai. Ma quante volte proprio le fatiche che avremmo evitato ci hanno aiutato a vedere meglio a guardare con gli occhiali giusti? Una mamma di una bambino con una trisomia 21, uno splendido bambino biondo, ieri mi raccontava le fatiche dell'inserimento alla scuola dell'infanzia. Mi dispiace molto per lui, ma il mio pensiero è andato anche a tutti gli altri bambini, ai girasoli piantati in giardino. A quelli controllati, verificati, messi tutti in fila. Ho pensato all'occasione che quei bambini si stanno perdendo perché non po-

tranno conoscere qualcuno di diverso, qualcuno che guarda dove gli altri non guardano, e magari potrebbe insegnare loro una prospettiva diversa. Qualcuno che vive, soffre, si diverte come gli altri anche se è diverso, e che soprattutto ti insegna a volere bene a te stesso quando quello un po' strano e diverso sei tu.

È vero, il bambinetto biondo non prenderà il Nobel per la scienza o per l'economia. Ma non credo siano tanti quelli che aspirino a queste onorificenze. Certe malattie sono terrificanti, ma le malattie non sono le persone. Le persone hanno le malattie e anche con quelle costruiscono la loro vita, come possono.

La DPI è figlia di quel pensiero che tenta di separare la normalità dal patologico. I semi dalla forma strana da quelli normali. La recente decisione del Parlamento svizzero di introdurre la DPI in Svizzera è un gesto rischioso con una falsa idea di normalizzazione. Quando sappiamo bene, che quel girasole che guarda dall'altra parte, e che cresce non allineato, parla a noi. ■

proposta dal Consiglio Nazionale lo scorso 4 giugno, la Diagnosi pre-impianto (DPI) suscita molti interrogativi ed è un gesto rischioso che segue una falsa idea di *normalizzazione della specie umana*

**L**a selezione è un po' come quella fatta dal contadino quando deve seminare i girasoli. Questo semino sì, questo semino no. Affinché i girasoli siano più belli, più alti, più gialli, seminati tutti in fila, nel giardino e non vengano seminati

girasoli storti. È quanto ha proposto lo scorso 4 giugno il Consiglio Nazionale. Selezionare "a fin di bene". La vicenda non ha sollevato particolari commenti, tant'è che la decisione di introdurre in Svizzera la diagnosi pre-impianto

La morte  
può  
oscurare  
il sole,

MA  
LA SOLIDARIETÀ  
SUPERA LE NUVOLE

## TRAPIANTO DI ORGANI

### La posizione della Chiesa Cattolica

a cura di  
DANTE BALBO  
e ROBY NORIS

**R**

ecentemente  
mi è capitato  
di leggere sul-

la stampa che la posizione della Chiesa sarebbe ambigua riguardo ai trapianti, senza una posizione chiara e per lo più ostile. Non mi ci è voluto molto per sfatare questo mito, mi sono bastate le prime parole del Santo Padre Benedetto XVI, risalenti al 2008 in occasione di un convegno sui trapianti organizzato dalla Pontificia Accademia per la Vita, per trovare ben altra ed autorevole opinione.

*“La donazione di organi è una forma peculiare di testimonianza della carità. (...) Esiste, infatti, una responsabilità dell’amore e della carità che impegna a fare della propria vita un dono per gli altri, se si vuole veramente realizzare se stessi. Come il Signore Gesù ci ha insegnato, solamente colui che dona la propria vita potrà salvarla (cfr. Lc 9,24).”*

Che i trapianti poi sollevino qualche problema etico, non è certo una questione tipicamente ecclesiale, anche se in questo contesto il Pontefice ha qualcosa da dire, soprattutto in termini di principio.

*“Come ho detto nella mia prima Enciclica, il corpo non potrà mai essere considerato un mero oggetto (cfr. Deus caritas est, n. 5); la logica del mercato, altrimenti, avrebbe il sopravvento. Il corpo di ogni persona, insieme con lo spirito che è dato ad ognuno singolar-*

*mente, costituisce un’unità inscindibile in cui è impressa l’immagine di Dio stesso. Prescindere da questa dimensione conduce verso prospettive incapaci di cogliere la totalità del mistero presente in ognuno. È necessario, quindi, che in prima istanza si ponga il rispetto per la dignità della persona e la tutela della sua identità personale. Per quanto riguarda la tecnica del trapianto di organi, ciò significa che si può donare solamente se non è mai posto in essere un serio pericolo per la propria salute e la propria identità e sempre per un motivo moralmente valido e proporzionato. Eventuali logiche di compravendita degli organi, come pure l’adozione di criteri discriminatori o utilitaristici, striderebbero talmente con il significato sotteso del dono che si porrebbero da sé fuori gioco, qualificandosi come atti moralmente illeciti.”*

Un altro problema grave è la definizione di consenso attorno alla morte reale, di cui si preoccupa Benedetto XVI.

*“La scienza, in questi anni, ha compiuto ulteriori progressi nell’accertare la morte del paziente. È bene, quindi, che i risultati raggiunti ricevano il consenso dall’intera comunità scientifica così da favorire la ricerca di soluzioni che diano certezza a tutti. In un ambito come questo, infatti, non può esserci il*

La donazione di organi è una forma peculiare di testimonianza della carità. (...) Esiste, infatti, una responsabilità dell’amore e della carità che impegna a fare della propria vita un dono per gli altri, se si vuole veramente realizzare se stessi.”

Benedetto XVI

*minimo sospetto di arbitrio e dove la certezza ancora non fosse raggiunta deve prevalere il principio di precauzione. È utile per questo che si incrementi la ricerca e la riflessione interdisciplinare in modo tale che la stessa opinione pubblica sia messa dinanzi alla più trasparente verità sulle implicanze antropologiche, sociali, etiche e giuridiche della pratica del trapianto. In questi casi, comunque, deve valere sempre come criterio principale il rispetto per la vita del donatore così che il prelievo di organi sia consentito solo in presenza della sua morte reale (cfr. Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 476).”*

Ciò non toglie nulla al valore del dono anche nel trapianto, sul quale ritorna il Santo Padre.

*“L’atto d’amore che viene espresso con il dono dei propri organi vitali permane come una genuina testimonianza di carità che sa guardare al di là della morte perché vinca sempre la vita” (Benedetto XVI, 7 novembre 2008). ■*

# lettera alla moglie di un donatore di organi

La lettera che avresti sempre voluto scrivere

(pubblicata su *The Guardian*, sabato 3 maggio 2014)

**I**o non ti conosco affatto. So solo che tu ha vissuto a Glasgow e sei rimasta vedova nel giugno 1996, ma 18 anni fa mi sono sentita più vicino a te che a qualsiasi altro essere umano. E mi sento vicino a te anche oggi. Diciotto anni fa, hai preso al più presto una decisione come vedova, e hai messo a disposizione di altri, gli organi di tuo marito. Diciotto anni fa, mi trovavo fuori della sala operatoria e mi chiedevo se il fegato di tuo marito avrebbe salvato la vita di mio marito o se, come te, stavo per diventare vedova.

Mi chiedevo che cosa provassi tu in quel momento e quel sentimento restò nel mio cuore per tutta quella lunga giornata. Oggi, probabilmente lo so, perché mio marito è appena morto, dopo i 18 anni di vita che tu gli hai dato.

Che cosa ha fatto con quegli anni? Tantissimo. Era un musicista classico di talento raro e raffinato. Un meraviglioso interprete e un glorioso compositore con una integrità musicale nelle sue impostazioni dei poemi, in particolare Hardy e Barnes. La sua terribile salute per tutta la vita ha significato che doveva concentrare con attenzione le sue energie e 10 anni dopo il trapianto decise che si sarebbe dedicato all'insegnamento e all'esame di giovani musicisti, cosa che fece, raccogliendo rispetto e ammirazione di insegnanti di musica e allievi ovunque andasse. Coerentemente il suo ultimo intervento, il giorno prima di morire, fu la consulenza al suo figlioccio, aspirante direttore d'orchestra.

Aveva bisogno del fegato di tuo marito, perché il suo era stato danneggiato dall'epatite C contratta attraverso i trattamenti per la grave emofilia che ha segnato tutta la sua vita. Nel corso degli anni ha perso l'uso di una mano - così visto che la sua carriera pianistica avrebbe dovuto finire - allora ha imparato il corno francese. Ha sopportato malattia e dolori incessanti, oltre a crescenti problemi di mobilità con una prosaica nonchalance, e la vita, persino con tutte le sofferenze, gli fu molto preziosa. Era una persona estremamente socievole e divertente per chi gli stava accanto.

Oltre alla vita, il fegato di tuo marito gli ha dato la libertà dall'emofilia nel senso che poteva viaggiare in relativa sicurezza. Siamo andati su per le montagne scozzesi, nel Circolo Artico Russo, nel villaggio abitato più a nord del pianeta (dove ha comprato un boccale - gli piaceva comprare boccali), nelle parti più remote dei Pirenei a vedere i castelli Catari. Ha davvero apprezzato di essere membro del selezionatissimo club di ex emofilici. Ha servito la sua comunità come organista della parrocchia - ha dato 56 anni di servizio ininterrotto a diverse chiese molto fortunate. Il suo impegno e la sua capacità di fare luce con le sue più che evidenti difficoltà fisiche, e la sua spirituale accettazione senza riserve del suo destino, sono stati di grande ispirazione per tutti coloro che ne sono stati testimoni. Ed è stato un marito fedele, solidale e generoso con me, mai geloso della mia capacità di seguire la carriera che avevo scelto, quando la sua fu interrotta.

Che cosa ha fatto con i 18 anni che gli hai regalato? Tantissimo (...) era un musicista di talento raro e raffinato (...) La sua terribile salute per tutta la vita ha significato che doveva concentrare con attenzione le sue energie e 10 anni dopo il trapianto decise che si sarebbe dedicato all'insegnamento e all'esame di giovani musicisti (...)



Piano, foto di Francesco De Francesco, [www.flickr.com](http://www.flickr.com)

Non abbiamo mai dimenticato tuo marito. Abbiamo acceso candele in ogni cattedrale che visitiamo per lui e una luce in sua memoria c'è ogni Natale sull'albero del nostro ospizio. Mio marito aveva un timore reverenziale per il dono che tu gli hai fatto e per la responsabilità che sentiva di doverlo usare bene, e non poteva tradurre in parole questo profondo rispetto. Ma lo ha fatto in musica.

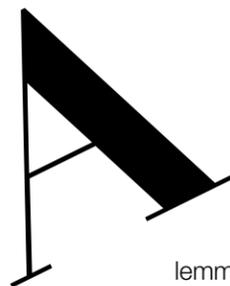
Il suo corpo verrà utilizzato, spero, per la ricerca medica - in particolare per osservare l'incidenza dell'epatite C sui fegati trapiantati, perché con i suoi 18 anni è stato uno dei sopravvissuti più a lungo nella storia. Quindi volevo solo dirti grazie per la decisione che hai preso mentre soffrivi il dolore che adesso sto provando io. Non saprò mai il tuo nome, ma in questo momento sei come una sorella per me.

Alison

(trad. di Roby Noris)

# ANTONIETTA DE MEO

“Vi saranno santi anche tra i bambini” (Pio XI)



Antonietta Meo, Nennolina per i suoi<sup>1</sup>, era nata il 15 dicembre del 1930 in una famiglia benestante di Roma, a pochi passi dalla Basilica di Santa Croce in Gerusalemme, dove fu battezzata il 28 dicembre, giorno dei Santi Innocenti, e dove nel 1999 vennero traslate le sue spoglie. Morirà il 3 luglio 1937, a sei anni e mezzo: non aveva ancora compiuto cinque anni quando le viene diagnosticato un osteosarcoma. Capelli tagliati alla paggetto e due ridenti occhioni neri: così appare Nennolina e così la descrive la sorella Margherita: “Era una bambina allegra, vivacissima e birichina, come lo sono i bambini a quell’età. (...) Le suore (dell’asilo) dicevano a mia madre: ‘È il moto perpetuo ma è molto sveglia e impara subito’.”

“Era una bambina allegra, vivacissima e birichina, come lo sono i bambini a quell’età. (...) Le suore (dell’asilo) dicevano a mia madre: ‘È il moto perpetuo ma è molto sveglia e impara subito’.”

## Note al testo

1: Vedere FALASCA Stefania (a cura di), *Le lettere di Nennolina*, Ed. San Paolo 2002

2: Il processo di beatificazione di Antonietta Meo è stato aperto nel 1942 e la fase diocesana si è conclusa nel 1972. Nel 1999 è stata costituita l’Associazione Nennolina, presieduta dal parroco di Santa Croce in Gerusalemme, con lo scopo di sostenere la causa di canonizzazione, promuovere e diffondere studi e ricerche sulla breve vita e sul pensiero della serva di Dio e assumere iniziative di solidarietà sociale cristiana in favore del prossimo in ogni parte del mondo con lo scopo di partecipare concretamente alla diffusione dello spirito di cristianità di Nennolina

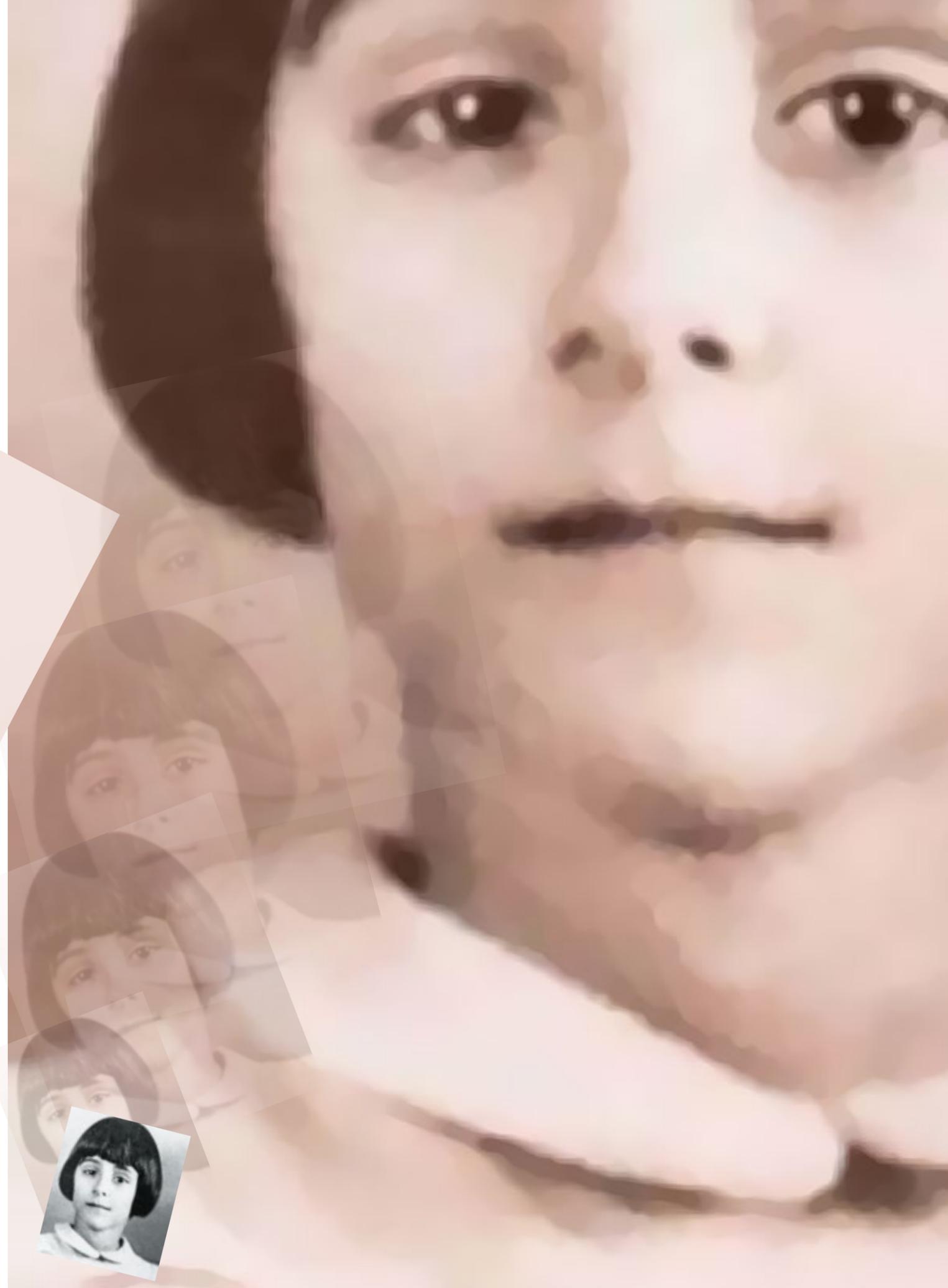
di PATRIZIA SOLARI



plici, iniziate quasi per gioco e diventate poi l’abitudine di dettare alla mamma delle “poesie”, come Antonietta le chiamava.

“La prima letterina è datata 15 settembre 1936: ‘Caro Gesù, oggi vado a spasso e vado dalle mie suore e gli dico che voglio fare la prima comunione a Natale. Gesù vieni presto nel mio cuore che io ti stringerò forte forte e ti bacerò. (...)’ E dopo qualche giorno: ‘Caro Gesù, io ti voglio tanto bene, te lo voglio ripetere che ti voglio tanto bene’. Ma c’era anche qualcosa di davvero non comune per una bambina di cinque anni: ‘Mio buon Gesù, dammi delle anime, dammene tante, te lo chiedo volentieri, te lo chiedo perché tu le faccia diventare buone e possano venire con te in Paradiso’. E questo Antonietta lo ripeterà moltissime volte.” La mamma non dava importanza a queste letterine, anche se si rendeva conto che la bambina sapeva esprimersi molto più di quanto ci si potesse aspettare. E non le piaceva quando si parlava di Antonietta idealizzandola, ma con l’aggravarsi della malattia la presenza della bambina, che con forza disarmante sorrideva alle infermiere che la medicavano, diventò un segno per tutti. Già nel novembre 1936, offrendo le sue sofferenze, la piccola Nennolina scriveva: “Caro Dio Padre, Tu fai convertire i peccatori a migliaia a migliaia!” (Lett. 70) e il 25 aprile dettava: “Caro Gesù Eucaristia, io oggi ti rioffro il mio sacrificio della gamba. Caro Gesù io prima di tutto Ti ringrazio che ci hai dato il mezzo di venire un giorno vicino a Te in Paradiso. Secondo ti ringrazio perché ci hai dato la forza di sopportare con pazienza la nostra croce.” (Lett. 159) Una delle sue letterine, tramite un professore che l’aveva incontrata, archiatra pontificio, giunse anche al Santo Padre Pio XI, che inviò un suo delegato per portare alla bambina la benedizione apostolica. Il suo predecessore aveva anticipato l’età in cui i bambini potevano accedere alla comunione, esclamando: “Vi saranno santi tra i bambini!”<sup>2</sup> ■

a destra, Antonietta De Meo



di MARCO FANTONI

# VERDI

## I CASSONETTI

### di

## Caritas Ticino

Sono circa  
90  
i cassonetti  
di Caritas  
Ticino  
presenti sul  
territorio  
ticinese



on si tratta solo del colore in sé, ma anche di quello che ad esso sta dietro. Il verde è il colore della pri-

mavera, la stagione che porta alla fioritura, alla nascita che in questo contesto possiamo paragonare al pensiero e ai frutti che hanno portato Caritas Ticino alla fine del 2012 a interrompere questa attività per conto terzi per iniziare una in proprio. Verde è dunque il colore di una fecondità inserita in un contesto sociale, ecologico ed economico che Caritas Ticino desidera fruttificare con la creazione di veri posti di lavoro, in particolare per persone con media-bassa qualifica, quelle persone cioè che oggi faticano maggiormente a ritrovare un posto di lavoro.

L'abbiamo più volte detto e scritto: per raggiungere questo obiettivo è necessario avere una massa critica minima di volume di indumenti usati che permetta un sufficiente ritorno economico per coprire i costi di uno o più salari dignitosi. Un sincero grazie va dunque a quei comuni, parrocchie e privati che fin qui hanno sostenuto la nostra azione.

Il primo passo del verde è legato al pensare che l'indumento non è un rifiuto, ma una materia prima. Entrati in questo concetto si opera di conseguenza cercando di valorizzarla al massimo. In tal senso, l'approccio iniziale è rivolto a coloro che donano i vestiti, mettendo nei nostri cassonetti i sacchi con indumenti ancora utilizzabili e dunque, per noi, la responsabilità di una sana gestione di questi prodotti.

Il verde è legato anche al ciclo che questi vestiti seguono. Nel tentativo di aumentare il numero dei cassonet-

ti da posare in Ticino è insita l'idea di evitare lunghi e inutili spostamenti per il donatore e dunque la prossimità dell'oggetto è importante. Una volta immessi nei cassonetti, i sacchi vengono prelevati, settimanalmente o a scadenze diverse a dipendenza della produttività degli stessi e trasportati con un furgoncino alla nostra sede di Rancate dove è effettuata la selezione della merce. In effetti, l'anello seguente della filiera è l'intervento manuale delle persone occupate in questo ambito, una decina, che sotto la guida di nostri collaboratori e collaboratrici ne selezionano la qualità per il prossimo passo, quello della rimessa nel ciclo dell'utilizzo del capo d'abbigliamento. La cosiddetta crème o prima qualità è venduta nei nostri CATISHOP.CH di Lugano-Pregassona e Giubiasco e nei nostri negozi dell'usato di Chiasso, Locarno e Pollegio. La seconda qualità -e spesso, parte della prima- è venduta alla Caritas Georgia di Tbilisi con la quale, dopo dieci anni di collaborazione di aiuto umanitario, si è fatto il salto a rapporto commerciale, entrando maggiormente nell'ottica di rapporti tra imprese sociali. Sono dunque circa 13 le tonnellate che ogni mese partono per il Paese caucasico, dove in parte vengono rivendute per coprire i costi di trasporto e in parte donate a scopi sociali. Ma quando si entra in un mercato si propongono anche altri operatori del settore con i quali si instaurano rapporti di tipo commerciale che pure permettono un nuovo utilizzo dei capi raccolti.

Un verde forte sotto diversi aspetti, un verde che è ancora legato alla stagione primaverile, ma che dai primi frutti lascia ben sperare. Affinché le stagioni siano sempre più verdi è però necessaria la collaborazione di più comuni che capiscano l'importanza di mantenere in Ticino la lavorazione dei vestiti donati dalla popolazione locale: con i nostri cassonetti verdi è possibile! ■

ecco dove  
sono i cassonetti

di

# CARITAS TICINO



92

sono  
e l'azione continua...